



Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Direzione centrale delle risorse agricole, naturali e forestali
Servizio per la tutela degli ambienti naturali e della fauna

**PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE
LAGO DI CORNINO**

L.R. 30 settembre 1996 n.42 art.11

RELAZIONE GENERALE

novembre 2008

PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE DEL LAGO DI CORNINO

L.R. 30 settembre 1996 n.42 art.11

RELAZIONE GENERALE

contenente le relazioni di analisi e la illustrazione del progetto PCS

raggruppamento temporaneo di professionisti:

arch. Emilio Savonitto	aspetti urbanistici - capogruppo
dott. forest. Antonio De Mezzo	aspetti vegetazionali
dott. agr. Fulvio Genero	aspetti faunistici
dott. geol. Federico Sgobino	aspetti geologici

collaborazione arch. Caterina Gottardo

data: novembre 2008

appc udine

ordine degli architetti
pianificatori paesaggisti
e conservatori della
provincia di udine

emilio savonitto
albo sez. Va - numero 297
architetto



ANALISI**ASPETTI URBANISTICI pag.2**

- La Riserva naturale regionale del Lago di Cornino
- Il quadro normativo sovraordinato
- Pianificazione ambientale pregressa

VINCOLI pag.12

- Vincolo paesaggistico
- Vincoli ambientali

ASPETTI IDROLOGICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI, pag.14

- Premessa
- Carta geologica
- Carta dei vincoli
- Carta dei pregi

ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI pag.23

- Premessa
- Aspetti ecologici generali
- Note metodologiche
- Habitat riscontrati
- Proposte di intervento
- Riferimenti bibliografici

ASPETTI FAUNISTICI pag.30

- Premessa
- La fauna acquatica
- La fauna terrestre
- L'avifauna
- Il grifone

ASPETTI PAESAGGISTICI E SOCIO-ECONOMICI pag.40

- Cenni storici del territorio
- Il paesaggio
- Attività presenti sul territorio

PROGETTO**RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI PROGETTO pag.45**

- Ruolo ed obiettivi del PCS
- Azzonamento e Norme di attuazione
- Programma degli interventi

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO pag.52

- Elenco dei beni soggetti ad esproprio

PREVISIONE DI MASSIMA DEGLI ONERI FINANZIARI pag.53

- Preventivo sommario delle spese - Fasi temporali

BIBLIOGRAFIA**ALLEGATI:**

- Accordo di programma dd 24/11/97 (art.31 LR n.42/96)

ASPETTI URBANISTICI

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

La Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino
Scheda della Riserva Naturale
Tabella dimensionale

Il quadro normativo sovraordinato
La Legge Regionale 42/96
Il Piano Territoriale Regionale
I Piani Regolatori Comunali

Pianificazione ambientale pregressa

La Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino

L'area della Riserva naturale del Lago di Cornino è situata nel territorio dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis e racchiude un insieme di ambienti e paesaggi alquanto diversificati.

Rupi aspre e selvagge sovrastano il corso del fiume Tagliamento, definito il "re dei fiumi alpini".

Ai piedi delle stesse, fra conoidi detritici di origine glaciale popolati da una rada vegetazione di tipo termofilo, è incastonato il laghetto di Cornino, dalle acque limpidissime e smeraldine.

La grande varietà geomorfologica, che si riflette in altrettanta varietà vegetazionale e faunistica, costituisce la peculiarità di questo sito, divenuto, tra l'altro, grazie ad un progetto di reinserimento iniziato nei primi anni '90, luogo di riproduzione dei grifoni, che nidificano sulle scoscese pareti calcaree della Riserva.

Scheda della Riserva naturale

(dal sito: <http://www.regione.fvg.it/ambiente/ambiente.htm>)

Comuni interessati : Forgaria nel Friuli; Trasaghis

Superficie totale : 510 ha

Istituzione : Legge regionale 30 settembre 1996, n.42, art.43

Ente Gestore: Associazione dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis;
Comune referente Forgaria nel Friuli

Referente: Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna-
Servizio tutela ambienti naturali e fauna

E-mail referente : parchi@regione.fvg.it;

Sito web : www.parks.it/riserva.lago.cornino/index.html; <http://www.riservacornino.it>;

Ambiente fisico : La Riserva si situa in un'area di grande valenza paesaggistica, al contatto tra la pianura e le aspre pareti rocciose che si ergono sul Tagliamento al limite sud-orientale delle Prealpi Carniche. Essa comprende il lago di Cornino, caratteristico per l'intenso colore verde-azzurro delle sue acque, originatosi da un'antica grande frana ai piedi del Monte Prat. Tale territorio venne proposto quale sito per una possibile reintroduzione, quale nidificante, dell'avvoltoio grifone (*Gyps fulvus*), estinto sulle Alpi orientali nel corso dell'ultimo secolo.

La zona presenta un clima mite, a scarso innevamento e si configura orograficamente come un sistema di pareti rocciose calcaree, ben esposte verso la pianura e caratterizzate da una vegetazione termofila a carattere semi mediterraneo, caratteristiche che ben si addicono alle esigenze della specie. La reintroduzione del grifone, iniziata nel 1992, ha prodotto buoni risultati con la costituzione di una colonia legata al sito e nella quale diverse coppie nidificano negli anfratti rocciosi.

Vegetazione : L'aspetto vegetazionale prevalente è rappresentato dalla boscaglia illirico-prealpina a *Ostrya carpinifolia* e *Fraxinus ornus*. Rivestono un notevole interesse ecologico le stazioni eterotopiche di leccio prevalentemente rupicole, intersecate con gli ostrieti circostanti. Numerosa la presenza delle specie carsiche di origine illirica che si rilevano lungo le zone rocciose del sito, che coesistono con quelle microterme settentrionali e quelle mediterranee, di carattere relictico. Lungo il Tagliamento troviamo le tipiche associazioni alveali di alto e medio corso dei torrenti

(Leontodonto berinii-Chondriletum) e di basso corso (Epilobio-Scrophularietum caninae), che qui costituiscono un'interessante zona di tensioni e d'incontro, intercalate ai saliceti di greto; nelle aree più marginali stadi iniziali di magredo (Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae). Sono inoltre presenti begli esempi di associazione di ghiaione stabilizzato (Moehringio-Gymnocarpietum robertiani) arricchita in *Geranium macrorrhizum* e vanno messi in particolare evidenza i bellissimi ghiaioni consolidati con vegetazione termofila di *Stipetum calamagrostis*.

Flora: Si notano discese eccezionali di specie montane quali *Gentiana clusii* e *Scabiosa graminifolia*. Da ricordare inoltre l'endemico *Leontodon berinii* sul greto del Tagliamento, le stazioni di *Medicago pironae*, *Asphodelus albus* e *Molopospermum peloponnesiacum* ssp. *bauhinii*. E' stata recentemente trovata nella zona *Crepis chondrilloides*, entità illirica con disgiunzione occidentale. Sono segnalate l'unica stazione friulana della specie illirica *Stachys subcrenata* var. *subcrenata* e *Bellevalia romana*, che ha qui le sue stazioni più settentrionali.

Fauna: La zona è particolarmente eterogenea e ricca di emergenze di spicco zoologico. Il tratto del Tagliamento compreso nella Riserva è caratterizzato, per quanto concerne la fauna ittica, dalla presenza della trota marmorata (*Salmo [trutta] marmoratus*) e del temolo (*Thymallus thymallus*), che stanno peraltro registrando un continuo calo delle proprie popolazioni, legato all'immissione per fini alieutici di esemplari di trota fario (*Salmo [trutta] trutta*). Sono inoltre presenti le specie *Cottus gobio* e *Phoxinus phoxinus*, anch'esse amanti di acque limpide, fredde e con corrente vivace.

Tuttavia questo tratto del fiume Tagliamento rappresenta una zona di transizione tra il tratto alto del fiume e quello di pianura, pertanto in detta zona si osserva una sovrapposizione tra le comunità presenti nelle due zone, quella a salmonidi posta a monte e quella principalmente costituita da Ciprinidi a valle. Per quanto riguarda i Ciprinidi è segnalata la presenza del cavedano (*Leuciscus cephalus*), dell'alborella (*Alburnus alburnus alborella*) e della lasca (*Chondrostoma toxostoma*).

Sui materassi alluvionali incoerenti del Tagliamento vivono ingenti popolazioni di *Bufo viridis*, che risulta presente anche nei dintorni di Cornino. Tra i rettili della zona occorre citare *Emys orbicularis* e *Natrix t. tessellata*, che risulta tra l'altro molto frequente anche lungo il corso del Tagliamento e nella zona di Cornino. *Podarcis muralis*, *Lacerta viridis*, *Coluber viridiflavus* ed *Elaphe l. longissima* sono ben diffusi in tutta l'area, e risultano particolarmente abbondanti nei macereti situati poco oltre la sponda occidentale del Tagliamento. In queste zone è molto comune anche *Vipera a. ammodytes*, mentre *Coronella a. austriaca* è più frequente a maggiore quota. La presenza di *Vipera aspis francisciredi* in questi ambienti prealpini è certa, ma piuttosto rarefatta. Abbastanza frequente la presenza di *Felis s. silvestris*, che pare concentrato soprattutto nei dirupati ostrieti prospicienti il Lago. Da rilevare la presenza di *Canis aureus* nella zona, sia pure di carattere episodico, mentre *Mustela putorius* è presente con una certa continuità nelle golene del Tagliamento nella zona di Somp Cornino. *Meles-meles* è molto comune in tutta la zona, ove coabita con *Martes foina* e *Vulpes vulpes*, mentre *Martes martes* è presente nelle zone più elevate. In tutta l'area è comunissimo *Capreolus capreolus*, che si trova talora a dividere risorse ed habitat con vari esemplari di *Dama dama* di provenienza incerta.

caro

marzo 1979

daino

Tabella dimensionale

	Comune di Forgharia		Comune di Trasaghis		Totale
	ha	%	ha	%	ha
estensione territoriale complessiva	300	60%	203	40%	503
area demaniale (fiume Tagliamento)	165	55%	137	45%	302
superficie coperta da bosco	120	66%	61	34%	181
superficie rimanente	15	75%	5	25%	20

Il quadro normativo sovraordinato

Il quadro normativo di riferimento per le indicazioni di pianificazione territoriale che interessano l'area della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino è costituito da:

La LR 42/96 - Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali

- all'art. 9 istituisce i Parchi e le Riserve della Regione;
- agli artt. 11-18 istituisce e definisce in contenuti e modalità il Piano di Conservazione e Sviluppo da redigere per ogni parco o riserva istituito;
- all'art. 43 istituisce la Riserva naturale del Lago di Cornino e ne definisce i limiti in cartografia in scala 1:25.000 (vedi all.3 della medesima Legge)

Il Piano Territoriale Regionale

redatto ai sensi dell'art. 9, LR 5/2007 e adottato con DGR 2401 dd 12.10.2007, attraverso le NdiA ed attraverso le correlate Tavole grafiche prescrittive, stabilisce i seguenti punti:

- all'art.7, c.2 recepisce le **Riserve Naturali Regionali** tra le tipologie delle Aree protette di interesse regionale;
- all'art.10, cc.1 e 2 inserisce, identificandolo con codice TG01001, il Fiume Tagliamento tra i corpi idrici di interesse regionale (vedi all. 6a, e Tav.1) e prescrive che sia individuata una fascia di rispetto di almeno 50m a partire dalle sponde o dai piedi esterni dei suoi argini, entro la quale vigono le prescrizioni di cui al comma 3 del medesimo articolo.
- all'art.10, c.4 stabilisce che gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale individuino gli altri corpi idrici diversi da quelli di interesse regionale e per essi delimitino, ai sensi dell'art.115 del Dlgs 152/2006 e s.m.i., una fascia di almeno 10m a partire dalle sponde o piedi esterni degli argini entro la quale vigano le stesse prescrizioni di cui al comma 3 del medesimo articolo.
- all'art.13, c.8 inserisce i Comuni di Forgaria nel Friuli e di Trasaghis tra quelli "a prevalente vocazione forestale" (vedi all.10), per i quali è prevista una politica di incentivazione e diffusione della filiera foresta-legno;
- all'art.16 fa riferimento alle **Schede degli Ambiti Paesaggistici** contenute in all.5b delle NdiA, e visualizzate nella Tav. 2, le quali costituiscono parte integrante del PTR;

all'art.17

dispone che gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale debbano:

- tendere ad ottenere un livello di qualità paesaggistica superiore a quello attribuito dal PTR ad ogni Ambito Paesaggistico,
- individuare azioni tali da consentire, in un periodo di massimo 10 anni, il raggiungimento di un livello di qualità paesaggistica almeno pari a quello indicato dal PTR;

dispone che il livello di qualità ambientale raggiunto venga monitorato sulla base di precisi indicatori (vedi l'elenco in all. 23);

all'art. 18

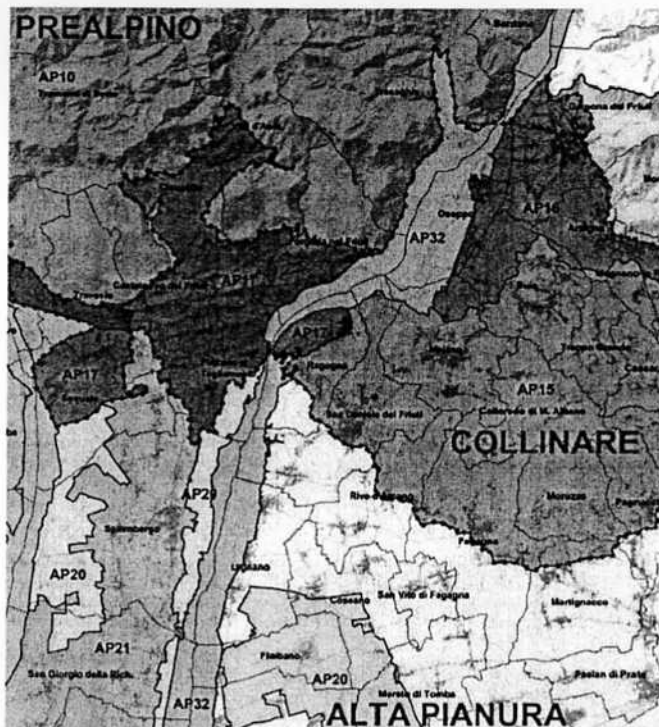
fornisce **prescrizioni paesaggistiche generali**, suddivise per tipologie di paesaggio;

fa riferimento alla tav.3, nella quale, tra le aree di pregio naturalistico-paesaggistico, è individuata la zona del **bacino del Tagliamento**;

all'art. 19

prescrive che gli strumenti di pianificazione comunale e sovracomunale prevedano una **Carta dell'Assetto Paesaggistico**, per la quale definisce scala e contenuti.

In base all'analisi delle Schede degli Ambiti Paesaggistici, risulta che l'area del territorio della Riserva è interessata dall'incontro di tre degli Ambiti Paesaggistici individuati dal PTR:



Ambiti Paesaggistici (estratto da Tav.2 del PTR)

AP 10 – Prealpi Carniche Proprie**Valori paesaggistici:**

- particolari fenomeni epi- ed ipogei,
- estesa copertura forestale,
- grazie alla favorevole esposizione dei versanti, presenza di specie vegetali non endemiche, tra le quali di rilievo è il leccio (*Quercus ilex*).

Fattori di rischio paesaggistico:

- prati stabili di versante e fondovalle in abbandono,
- sovralluvionamenti conseguenti al trasporto solido che si ferma sui bacini idroelettrici,
- area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità,
- presenza di aree con fenomeni franosi,
- presenza di discariche.

Livello di qualità paesaggistica: medio

AP 17 – Rilievi collinari sovralluvionati conglomeratici ed argillosi**Valori paesaggistici:**

- presenza di importanti fenomeni carsici epi- ed ipogei,
- estesa copertura forestale con boschi di latifoglie,
- elevata panoramicità dei luoghi

Fattori di rischio paesaggistico:

- area soggetta a fenomeni sismici ad elevata intensità,
- presenza di aree con fenomeni franosi,
- presenza di discariche.

Livello di qualità paesaggistica: buono

AP 32 – Corridoio fluviale del Tagliamento**Valori paesaggistici:**

- acque del Tagliamento progressivamente assorbite dal materasso ghiaioso e che alimentano i corsi di risorgiva della bassa pianura,
- area particolarmente vasta e quasi intatta di paesaggio golenale dell'avanterra alpino.

Fattori di rischio paesaggistico:

- attività di escavazione e lavorazione degli inerti ubicati in prossimità dell'alveo e/o della golena,
- elevato afflusso escursionistico ed invasive attività del tempo libero nelle golene,
- abbandono di rifiuti in alveo ed in golena.

Livello di qualità paesaggistica: buono

I Piani Regolatori Comunali

Il **Comune di Forgaria nel Friuli** è dotato di PRGC -adeguato alla LR 452/91- approvato con delibere CC n.13 dd 18/04/2001 e n. 35 dd 14/09/2001 , entrato in vigore a seguito del DGR n.3372 dd 12/10/2001.

Alla sua originale stesura sono seguite varianti puntuali che non ne hanno significativamente modificato la struttura, con eccezione della Variante n. 3 (approvata con DPGR 0308/Pres dd 21/09/2004) che ha interessato tutto l'altipiano di Monte Prat per integrare le indicazioni relative a tale area nelle previsioni generali del PRGC.

Per quanto riguarda la Riserva oggetto del presente PCS, la parte del suo territorio ricadente nel Comune di Forgaria è compresa nella zona "Riserva naturale del Lago di Cornino" (art.28 delle NdiA).

Nella fattispecie della Riserva Naturale in esame, il PRGC comprende l'ambito della Riserva all'interno dell'Azzonamento "Riserva naturale del Lago di Cornino" (art.28 delle NdiA) demandando al Piano di conservazione e sviluppo "qualsiasi intervento atto a garantire la conservazione dell'ambiente ed a migliorarne la funzione".

Nel contempo il PRGC conferma l'efficacia del PPAT del B13 approvato con DPGR n.0240/Pres dd 30/05/1990 ed integrato con DPGR n.012/Pres. dd 04/01/1995. Tuttavia, detto PPAT è riferito soltanto all'ambito centrale dell'area della Riserva - quella comprendente il CentroVisite, il laghetto, le pietraie e le rupi verticali - e si estende solo nel comune di Forgaria. Non interessa il territorio di Trasaghis e neppure l'alveo e le golene del Tagliamento.

Nella fase di esame del PCS per l'espressione del parere di cui all art.17, 7° comma della LR 42/96 il Consiglio Comunale di Forgaria dovrà assumere che l'approvazione del PCS comporta la contestuale:

- revoca del PPAT

- variazione del PRGC avente come oggetto l'introduzione nell'Azzonamento dell'ambito assoggettato a PCS e la modifica dell'art.28 delle NdiA

Il **Comune di Trasaghis** è dotato di PRGC - adeguato alla LR 52/91 (DPGR 0118/Pres. dd 13 aprile 1995 di conferma di esecutività della deliberazione CC di Trasaghis 16 gennaio 1995, n. 2 di approvazione del Piano) e successive varianti dalla n.1 alla n.8.

Il territorio interessato dal PCS ricade nelle seguenti categorie azzonative:

- E3 zona silvo zootecnica posta a monte della strada provinciale
- RG 10 Greto del Tagliamento posta a valle della strada provinciale
 e sovrapposta a "specchi e corsi d'acqua"
- RO9 Boschi e sorgive lungo il fiume, sovrapposta a "specchi e corsi d'acqua"
 e interessante soltanto un piccola parte di territorio
 all'estremo settentrionale della Riserva

Il PRGC di Trasaghis non contempla l'ambito della Riserva oggetto del presente PCS, ma contiene tuttora la previsione di tutela ambientale per l'alveo del Tagliamento assoggettato al Piano del Parco Comprensoriale del Tagliamento: parte Nord, a suo tempo previsto dal PUR ancorchè non riconfermato dalla LR 42/96.

Nella fase di esame del PCS per l'espressione del parere di cui all art.17, 7° comma della LR 42/96 il Consiglio Comunale di ~~Fergola~~ ^{TRASAGHIS} dovrà assumere che l'approvazione del PCS comporta la contestuale:

- variazione al Piano del Parco Comprensoriale del Tagliamento per escluderne la parte ricadente all'interno del PCS
- variazione al PRGC avente come oggetto l'introduzione nell'Azzonamento dell'ambito assoggettato a PCS e la modifica degli articoli 7, c.i (aggiunta, tra le zone di tutela ambientale, del PCS della Riserva naturale del Lago di Cornino), 12 e 16.

Pianificazione ambientale pregressa

L'ambito attualmente occupato dalla Riserva è stato oggetto di:

- PPAT per l'ambito di tutela ambientale B13, ai sensi della LR.11/83, approvato con DPGR 0240/Pres. dd 30/05/90 ed integrato con DPGR n.012/Pres. dd 04/01/1995 (totalmente compreso nel territorio comunale di Forgaria)
- Piano del Parco Comprensoriale del Tagliamento (per quanto attiene alla parte rientrante nel territorio comunale di Trasaghis)

Gli studi che costituirono la base conoscitiva di questi Piani sono assunti quale elemento bibliografico importante per la stesura del presente PCS.

Il PPAT ha perseguito "l'interpretazione di un'area sottoposta dal PUR a regime di stretta tutela per la conservazione ambientale, anche allo scopo di trasformarlo gradatamente in una fonte di reddito per il Comune di Forgaria, pur conservando in toto le indicazioni del Piano per la tutela del sito".

In ottemperanza ai criteri metodologici della LR 11/83 (DGR 22/02/84 n. 741), l'ambito di PPAT fu suddiviso in 3 zone (senza procedere all'individuazione di zone di riserva integrale):

- la zona di Preparco, adibita ai servizi generali;
- le Riserve orientate, che corrispondono alle porzioni di territorio di maggiore interesse naturalistico e sottoposte a rigorosa tutela;
- le Riserve guidate, che si identificano con aree più tradizionalmente utilizzate per scopi agro-silvo-pastorali e per le quali è stata prevista la conservazione delle destinazioni d'uso.

Il PPAT ha costituito lo strumento generale per avviare il "Progetto grifone", inquadrando la costruzione del Centro Visite, delle prime voliere e delle attrezzature connesse al carnaio, consentendo in tal modo di arricchire le prerogative di attrazione turistica legate allo spettacolo naturale del laghetto proponendo anche la risorsa faunistica con caratteristiche di estremo interesse ed elemento di unicità.

VINCOLI

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

Vincolo paesaggistico

Vincoli ambientali

Vincolo paesaggistico

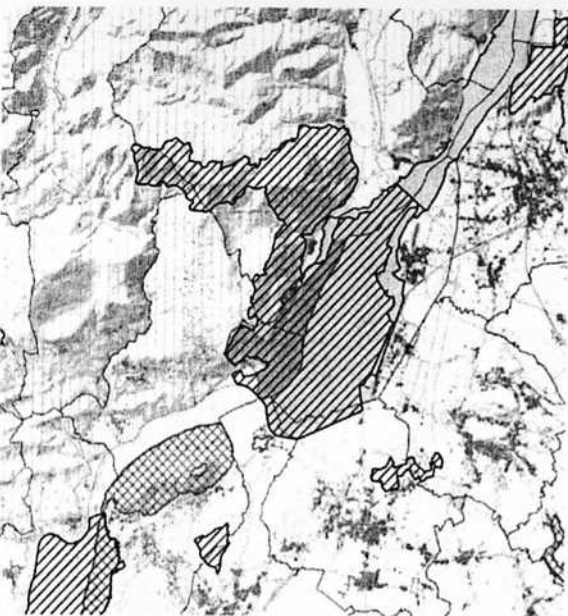
Il territorio interessato dal PCS è sottoposto alle disposizioni di vincolo di tutela paesaggistica ai sensi dell'art.142 del D.Leg.vo 22.01.2004 n.42 "Codice dei beni culturali", in quanto:

- territorio contermina ad un lago
- territorio interessato dal corso di un fiume iscritto negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 11/12/1933 n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150m ciascuna
- Riserva regionale
- territorio coperto da boschi.

Vincoli ambientali

- La Riserva è compresa all'interno di un'area di particolare pregio naturalistico inserita nella Rete Europea "Natura 2000" ai sensi della Dir. 92/430CEE, detta Direttiva "Habitat" ed individuata quale **SIC IT 3320015 – Valle del Medio Tagliamento**. Per effetto di tale indicazione il PCS andrà assoggettato a Valutazione di Incidenza Ambientale.
- Ai sensi del RD 3267/23, l'area della Riserva è sottoposta a **vincolo idrogeologico**.

Sovrapposizione dei vincoli (Estratto dalla Tav.1a)



- Parchi Naturali Regionali
- Riserve Naturali Regionali
- Aree di Reperimento Prioritario
- ▨ Parchi Naturali Regionali
- Rete Natura 2000 - SIC
- ▨ Aree di Rilevante Interesse Ambientale

ASPETTI IDROLOGICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

a cura di:
dott. Federico Sgobino

Premessa

Carta geologica

Carta dei vincoli

Carta dei pregi

Elementi di pregio geologico
Elementi di pregio idrologico
Elementi di degrado

Premessa

Il presente documento costituisce l'analisi dettagliata della situazione geologica e geomorfologica dell'area della Riserva ed è finalizzato a mettere in luce le condizioni di sicurezza del territorio ai fini dell'edificabilità e del transito. Vengono inoltre evidenziati gli aspetti caratteristici che necessitano di tutela e quelli che costituiscono elemento di degrado ambientale.

Nell'elaborazione del presente, sono stati effettuati dettagliati rilievi, i quali sono stati utilizzati come verifica dei numerosi studi già compiuti con varie finalità:

- Studio geologico ai fini del P.R.G.C. del Comune di Forgaria nel Friuli;
- Studio geologico ai fini del P.R.G.C. del Comune di Osoppo;
- Studio geologico ai fini del P.R.G.C. del Comune di Trasaghis;
- Studio geologico ai fini del P.C.S. del Parco del Tagliamento;
- Studio geologico ai fini del P.C.S. relativo al Parco comprensoriale di Monte Prat (1987);
- La riserva naturale del Lago di Cornino, Direzione Regionale delle Foreste e dei Parchi, Giunti Editore, 2001;
- Giorgetti e Stefanini. Vulnerabilità degli acquiferi del Campo di Osoppo e Gemona all'inquinamento, Direzione Regionale dell'Ambiente, 1989;
- C. Venturini, Il Friuli nel Quaternario, in Glacies, Museo di St. Nat. di Udine (2003).

Tutte le informazioni raccolte sono state condensate in tre elaborati grafici nelle scale 1/10 000 e 1/5 000: carta geologica, carta dei vincoli, carta dei pregi naturalistici.

Carta geologica

La Riserva naturale del Lago di Cornino si estende lungo il margine meridionale delle Prealpi Carniche, interessando marginalmente la Piana di Osoppo e, più a sud, l'Anfiteatro Morenico del Tagliamento. Si tratta di ambienti molto diversi fra loro che qui si intersecano formando un paesaggio ricco di contrasti e dalle caratteristiche geologiche mutevoli nel breve spazio di pochi metri. Le Prealpi Carniche qui terminano con l'altipiano di Monte Prat e la dorsale montuosa culminante nei monti Pala e Pedroc. L'altipiano degrada piuttosto dolcemente verso sud fino all'altezza del sovrascorrimento di San Rocco che mette a contatto i terreni mesozoici che lo costituiscono con le sottostanti rocce terziarie. A nord esso termina improvvisamente in corrispondenza dei ripidi versanti montuosi della catena M. Corno - M. Flagjel alla base dei quali è ubicato il Sovrascorrimento Periadriatico. A ovest l'altipiano è tagliato dalla forra del torrente Arzino, mentre a est è interrotto dalla depressione di Cjanêt che costituisce una vera e propria finestra tettonica che mette in luce le sottostanti rocce terziarie. La giacitura degli strati nell'ambito dell'altipiano è piuttosto articolata. Nella fascia di territorio posta grossomodo a sud-ovest prevale l'immersione verso sud; spostandosi gradatamente sia in direzione nord che est essa piega decisamente verso oriente. Nel Flysch di San Rocco prevale, invece, l'immersione verso nord (a reggipoggio) come pure nel sottile livello calcareo sottostante. Nella carta geologica allegata vengono riportate le varie formazioni rocciose raggruppandole secondo un criterio litologico.

Pertanto ne è risultato uno schema con un ridotto numero di unità funzionale ed una rapida lettura delle caratteristiche tecniche dei vari litotipi.

1 - Dolomie (Norico)

Si tratta della Formazione della Dolomia Principale costituita da dolomia bianca o grigia ben stratificata. Spesso sono presenti sottili laminazioni parallele agli strati. Si rinviene in un unico lembo a tetto del Sovrascorrimento Barcis-Starò Selo (Sovrascorrimento Periadriatico Auct.), lungo le pendici meridionali del monte Corno, dove forma quasi completamente la ripida parete sovrastante la Val Tochel.

2 - Calcari selciferi (Giurassico)

In questa classe sono state raggruppate due formazioni che vanno sotto il nome di Calcario di Soccher e Calcario di M. Cavallo. Esse sono costituite generalmente da rocce calcaree chiare con frequenti letti di selce di vario colore e costituiscono gran parte dell'altipiano, a nord della Colonia.

3 - Calcari (Cretacico-Giurassico)

Con questa dicitura, in apparenza generica, si è voluto raggruppare tre formazioni: Calcario a Ellipsactinie, Calcario del Cellina, Calcari del Vajont. La prima si estende, secondo alcuni autori, a cavallo fra il Giurassico e il Cretacico (Titoniano - Barremiano) ed è costituita da calcari organogeni biancastri, in grossi banchi, dal tipico aspetto ceroide; è sormontata in

continuità dal Calcarea del Cellina con calcari bianchi o nocciola con frequenti strati oolitici. Il C. del Vajont è costituito da depositi oolitici risedimentati.

4 - Arenarie, marne e brecce (Eocene)

Questi litotipi appartengono alla Formazione del Flysch di Clauzetto e si rinvengono lungo una fascia che corona a sud tutto l'altipiano, da San Rocco al Ciuc Scjaramont e nella finestra tettonica di Cjanêt. Il loro affiorare alla base dei massicci carbonatici è contrassegnato sempre da una linea di risorgive causa di una evidenza morfologica notevole.

5 - Arenarie, argilliti con livelli di carbone, brecce (Miocene)

Un tempo questi litotipi venivano attribuiti all'Oligocene, solo studi recenti hanno dimostrato la loro età miocenica e la loro appartenenza alla Formazione della Molassa. La carta geologica regionale, in fase di redazione, riporta ulteriori differenziazioni distinguendo all'interno le Arenarie di Preplans, la Formazione del M. Baldo, le Marne di Tarzo. Questi litotipi affiorano lungo il margine meridionale dell'Altipiano, nello sperone roccioso del Clapat e nella conca di Cjanêt dove risultano molto fossiliferi e con frequenti noduli metallici. Alcuni livelli carboniosi sono stati oggetto di saggi minerari che, tuttavia, non hanno fornito esito positivo.

6 - Conglomerato di Osoppo (Miocene-Pliocene)

Conglomerato ben cementato ad elementi arrotondati e litotipi caratteristici della Val Tagliamento. Esso affiora nei quattro colli di Osoppo e risulta in continuità stratigrafica con la Formazione sottostante. Locali intercalazioni di livelli arenacei e siltitici rinvenute sul Colle della Fortezza hanno rivelato orme di mammiferi di straordinaria importanza paleontologica. In base ad esse è stata possibile una datazione precisa.

7 - Morena (Pleistocene)

E' noto dalla letteratura che l'altipiano di Monte Prat non è stato interessato dalle glaciazioni, ma solamente lambito. Gli unici depositi glaciali conosciuti in zona sono ubicati poco a sud di San Rocco e nella zona compresa fra gli tavoli Tomadin e Pecol dai Zochs. In quest'ultima località i depositi morenici formano un tipico cordone morenico laterale, testimonianza della massima altezza raggiunta dal ghiacciaio. L'erosione e la degradazione meteorica hanno incredibilmente risparmiato questo deposito che possiede ancora il suo aspetto originario.

8 - Marocca (Pleistocene)

I dintorni del Lago di Cornino e dell'abitato di Somp Cornino sono caratterizzati da un deposito detritico con caratteristici massi di enormi dimensioni e privo di stratificazione. I clasti sono spigolosi e di natura calcarea (Calcarea a Ellipsactinie). Localmente sono state rinvenute intercalazioni di ghiaie arrotondate tipiche del Fiume Tagliamento (Centro Visite) ed aventi stratificazione ad alta inclinazione. Il complesso dei sedimenti fa pensare a un ambiente deposizionale tipicamente periglaciale. Per tale motivo viene classificato come marocca.

9 - Alluvioni antiche (Pleistocene Sup.-Olocene)

Depositi di ghiaie sabbiose arrotondate di evidente origine alluvionale sono state rinvenute sui terrazzi di Ca' Cuesta che sono sopraelevati di una decina di metri sul greto attuale del Tagliamento. Il loro deposito è probabilmente contemporaneo all'ultima glaciazione, quando il fronte glaciale si era attestato sulla terza cerchia morenica.

10 - Alluvioni torrentizie, cono di deiezione (Olocene)

Si tratta di depositi di ghiaie e sabbie limose con rari massi dovuti all'attività di corsi d'acqua con alvei molto pendenti. In questi casi la movimentazione del materiale può avvenire sia per rotolamento sul fondo che per trasporto di massa (colate detritiche). Il deposito avviene in corrispondenza della confluenza nel collettore e assume la forma di cono di deiezione. Caratteristica è la struttura formata dal rio Tremugne e su cui sorge l'abitato di Peonis. Esso risulta costituito da ghiaie e sabbie ad alto contenuto limoso e con grandi massi che possono raggiungere diversi metri cubi di volume.

11 - Alluvioni recenti e attuali (Olocene)

Le ghiaie e sabbie deposte dal fiume Tagliamento vengono distinte in due classi a seconda della loro relativa età. Le seconde occupano l'alveo attivo mentre le prime si estendono lungo le zone golenali e sono state colonizzate dalla vegetazione.

12 - Detrito di falda (Olocene). Estese coltri di detrito sono state rilevate in località Costa Lunga, alla base delle ripide pendici meridionali del M. Cuâr e poco a monte dell'abitato di Somp Cornino. Si tratta di notevoli depositi che dimostrano il continuo stillicidio di massi dalle pareti di alimentazione.

13 - Deposito colluviale (Olocene)

Con tale dicitura si è inteso classificare assieme sia dei depositi tipicamente colluviali e costituiti in gran parte da sabbie ghiaiose e limose, sia quei depositi che mostrano tracce di un trasporto superiore, ma che granulometricamente sono molto simili. Essi sono diffusi sull'altipiano di Monte Prat (zona dei Larcs e lungo i compluvi un tempo percorsi dai torrenti ora perennemente asciutti).

14 - Deposito artificiale (Olocene)

Dopo il terremoto del 1976 si sono diffusi i depositi artificiali di materiale avente diversa natura. Ciò fu prodotto dall'urgenza di smaltire materiali provenienti dalle demolizioni degli edifici (Peonis), da scavi effettuati nelle vicinanze (Lago di Cornino) o da frane ingombranti la viabilità (strada provinciale Forgaria-Peonis).

Carta dei vincoli

La Carta dei vincoli è stata elaborata attraverso la trasposizione degli studi geologici effettuati nei cinque Comuni limitrofi: Forgaria nel Friuli, Trasaghis, Osoppo, Buja e San Daniele del Friuli. Essa riguarda ovviamente un territorio ben più vasto della Riserva per un inquadramento della situazione particolare nel contesto generale. Modeste integrazioni sono state effettuate in quelle aree che risultavano scoperte. Solo in queste ultime si è tenuto conto delle proposte di zonazione contenute nel PAI elaborato dall'Autorità di Bacino.

Nella carta dei vincoli si è tenuto conto di tutti i fenomeni che limitano l'edificabilità del territorio. Le aree in completa sicurezza sono state indicate con il colore verde. Le zone esondabili sono state distinte in due categorie: quelle dove il fenomeno è debole (<50 cm) che sono ritenute edificabili con prescrizioni particolari, e quelle dove il fenomeno è notevole che devono essere invece escluse all'edificabilità. Questi limiti sono stati desunti dalla ricostruzione di quanto avvenuto durante l'alluvione del 1966 attraverso testimonianze dirette. Sono stati poi evidenziati tutti gli argini, costruiti da vari enti e in tempi diversi, la cui efficacia è stata già valutata di volta in volta nelle specifiche Varianti.

Con retino rosso sono indicate le aree soggette a pericolo caduta massi, mentre apposito simbolo segnala la presenza di opere paramassi.

Il retino bianco indica le aree con difficoltà morfologiche che sconsigliano l'edificabilità come l'eccessiva pendenza, la presenza di terrazzi ecc.

Non sussiste il pericolo di valanga come indicato dalla "Carta di localizzazione dei pericoli potenziali di caduta di valanga" redatta dalla Direzione regionale delle foreste e dei parchi".

Come si può osservare in questo elaborato, il territorio della riserva risulta quasi completamente inedificabile per rischio di alluvione notevole o di caduta massi; solo un piccolo lembo situato a sud del Lago di Cornino viene considerato in completa sicurezza. Si tratta dell'area ove è sorto il centro visite e le sue immediate vicinanze.

Carta dei pregi

Questo elaborato è stato redatto allo scopo di evidenziare gli elementi di pregio naturalistico di carattere geologico e idrologico che caratterizzano la zona e che meritano una particolare salvaguardia. Parallelamente sono stati considerati anche quegli elementi di degrado che, viceversa, impoveriscono l'area e che necessiterebbero di interventi mitigatori.

Elementi di pregio geologico

1 - Cordone morenico di Pecol dai Zochs

Si tratta di una morena laterale del ghiacciaio del Tagliamento durante la sua fase di massimo espansione. Probabilmente risale al Würmiano ma non si può escludere un periodo glaciale precedente. La sua importanza risiede nelle condizioni di conservazione del deposito che non è stato intaccato

dall'erosione se non al suo margine settentrionale. L'assenza di vegetazione d'altofusto consente di ammirare la struttura in tutta la sua estensione e perciò risulta molto utile per la didattica geologica. Il cordone morenico è situato immediatamente all'esterno della Riserva, tuttavia è auspicabile che esso venga segnalato e tutelato.

2 - Altipiano di Monte Prat

L'altipiano di Monte Prat è stato riconosciuto da Gortani e Desio quale resto di un'antica superficie di spianamento di età Pliocenica, trovandone la prosecuzione verso sud nella cresta spianata del Monte di Ragogna e, verso nord, in quella del Naruint e poi del San Simeone. Si tratta di un'antica superficie spianata, non ancora raggiunta dall'attuale fase erosiva, e quindi rappresenta il resto di una morfologia in progressiva scomparsa. L'Altipiano è caratterizzato dalla notevole diffusione dei processi carsici. La forma carsica più diffusa è rappresentata dalla dolina, particolarmente frequente sui calcari a Ellipsactinie piuttosto che in quelli selciferi. Localmente si notano doline di dimensioni notevoli con oltre 150 m di diametro, e spesso alcune possiedono una forma piuttosto complessa derivata dalla fusione di più unità (St. Forcja, St. Bedoi, ecc.). Caratteristici sono gli allineamenti di più doline lungo l'asse di antichi corsi d'acqua ormai prosciugati, che dimostrano come la primitiva circolazione fluviale sia stata sostituita da quella carsica. L'ambiente appare quasi intatto e i pochi edifici costruiti si integrano perfettamente. Sussiste comunque la necessità di tutela per garantire la conservazione della particolare morfologia.

3 - Somp Cornino

L'area evidenziata corrisponde al deposito detritico indicato col termine di "marocca". Si tratta di un fenomeno molto particolare e dovuto a un'imponente frana staccatasi dal margine dell'Altipiano e caduta sul fronte del ghiacciaio durante la sua fase di ritiro. E' ben visibile, infatti, un notevole rimaneggiamento del deposito di frana con rilevante scostamento rispetto a un deposito dovuto esclusivamente alla gravità. La stessa depressione che contiene il Lago di Cornino non è spiegabile se non attraverso uno spostamento dell'accumulo e a un locale sprofondamento per fusione di una massa glaciale residua. La sua importanza è dovuta alla morfologia quasi intatta e alla facilità di lettura del fenomeno che lo rendono particolarmente adatto alla didattica. La tutela auspicata riguarda la conservazione della morfologia e soprattutto dei grandi massi sporgenti dal terreno alcuni dei quali risultano fossiliferi con tracce di Ellipsanctinie.

4 - Clapat

Il Clapat è uno sperone roccioso che affiora dal greto del Tagliamento e rappresenta il resto di una dorsale che anticamente deviava il Corso d'acqua verso oriente. La sua erosione quasi completa sembra dovuta all'ultima glaciazione, come dimostrato da C. Venturini in *Glaciers* (2003). Le alluvioni interglaciali Riss-Würm, visibili poco a valle di Pinzano, risultano dovute infatti all'attività di trasporto del solo Arzino che vi aveva edificato un cono di

deiezione prima della confluenza nel Tagliamento situata ovviamente più a est. Il Clapat, benché situato immediatamente al di fuori della Riserva, rappresenta un elemento di pregio quale importante reperto della storia geologica regionale.

Elementi di pregio idrologico

1 - Fiume Tagliamento

Il letto del fiume Tagliamento rappresenta un elemento di notevole pregio della zona per la sua caratteristica ampiezza e per la sua integrità. La prima è dovuta alla particolare origine della zona che deriva dal riempimento di un antico lago post-glaciale. Il Fiume vi ha edificato un piatto cono di deiezione con vertice nei pressi di Ospedaletto e base in corrispondenza dell'Anfiteatro morenico. L'alveo attuale risulta poco inciso e certamente non stabilizzato; il Fiume sarebbe in grado facilmente di esondare e deviare verso qualunque direzione se non fosse contenuto dall'argine estendentesi fra Ospedaletto e Osoppo. Queste condizioni favoriscono lo sviluppo di una tipologia fluviale "a canali intrecciati" di cui la zona rappresenta il più maestoso esempio alpino.

2 - Lago di Cornino

Il Lago di Cornino è un piccolo specchio d'acqua che supera appena i 140 m di lunghezza, ma che lascia un segno indelebile nel ricordo di tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo. La smeraldina trasparenza delle sue acque e la sua immobile purezza ne fanno un gioiello prezioso incastonato nel verde di colli ombrosi. Esso occupa una depressione il cui fondo risulta più basso di quasi una decina di metri rispetto al greto del Tagliamento. Le acque della ~~falda freatica della Piana~~ vi si riversano, quindi, copiose attraversando facilmente i sedimenti permeabili della frana. Queste acque sono facilmente riconoscibili da quelle provenienti dalle Prealpi per la presenza notevole di solfati provenienti dal bacino del Tagliamento. Al Lago, tuttavia, giungono pure ~~acque di diversa origine~~ e che provengono ~~dall'altipiano di Monte Prat~~. La pioggia che qui cade ~~viene completamente~~ assorbita dalle doline e dagli inghiottitoi e va ad alimentare una circolazione di natura carsica in grado di attraversare tutta la massa di rocce calcaree. Ma al di sotto dei calcari vi è un substrato di arenarie e marne che risultano sostanzialmente impermeabili. La loro presenza impedisce alle acque di proseguire verso il basso, provocandone un accumulo. Per tale motivo il contatto calcari-arenarie è sempre caratterizzato da una serie di sorgenti di varia portata. Anche se non visibili, queste sorgenti carsiche alimentano sicuramente anche il Lago diluendo in tal modo le acque provenienti dal Tagliamento. Ciò fa in modo che il livello del Lago sia posto leggermente al di sopra della quota raggiunta dalla falda freatica presente nella Piana di Osoppo. Il Lago non possiede né immissari, né emissari, ma la circolazione idrica sotterranea è tale da consentire comunque un rapido ricambio delle acque. Da qui la sua particolare trasparenza e le scarsissime variazioni di temperatura nell'ambito dello specchio lacustre (omotermia) che perdura nel corso di tutto l'anno.

3 - Roggia

La particolare situazione idrologica del Lago di Cornino produce un flusso idrico superficiale che alimenta una serie di sorgenti perenni poste alla base delle colline che circondano il Lago, sul lato rivolto verso il Tagliamento. Queste sorgenti danno origine a un corso d'acqua che lambisce l'abitato di Somp Cornino arricchendolo con un ambiente naturale ancora ben conservato.

Elementi di degrado

1 - Peonis

In prossimità dell'abitato è stata realizzata una discarica provvisoria dei materiali provenienti dalla demolizione degli edifici dopo il terremoto. In tempi successivi essa è stata sistemata e rinverdata, tuttavia, il lato rivolto verso il Fiume è soggetto a erosione e quindi arricchisce il trasporto solido del corso d'acqua con materiali vari che deturpano l'alveo disseminandosi su tutto il greto.

2 - Barriera

Recentemente è stata realizzata una barriera paramassi elastica a protezione della strada provinciale nelle immediate vicinanze del Lago di Cornino. Le caratteristiche dei materiali impiegati, acciaio zincato, la rendono impattante sull'ambiente.

3 - Frana

In occasione del terremoto in questa località si è abbattuta una importante frana che ha completamente ostruito la strada provinciale. Il materiale venne successivamente accumulato lungo la scarpata di valle e il luogo, per anni, divenne sede di discarica casuale. Con intervento del Comune di Trasaghis la zona venne sistemata e rinverdata per quanto possibile. Permane tuttavia un'alterazione notevole del territorio e delle sue caratteristiche vegetazionali dato che l'area si è coperta con vegetazione ruderale.

4 - Tagliamento

Nonostante l'abbandono dell'attività estrattiva e di vagliatura delle ghiaie fluviali, l'area appare disseminata di cumuli artificiali che deteriorano l'aspetto caratteristico della golena.

5 - Lago di Cornino

Negli anni immediatamente successivi al terremoto è stata effettuata una discarica di materiali detritici di varia natura. Il suo volume rappresenta un'alterazione dell'originaria morfologia per altri versi caratteristica di un ambiente periglaciale.

6 - Argini

Gli argini fluviali posti a difesa della piana di Somp Cornino sono realizzati con materiali di scarso pregio: gabbioni e calcestruzzo. I primi risultano in avanzato stadio di degrado e la rete metallica in disfacimento. Sarebbe auspicabile la loro ristrutturazione o, quantomeno, la copertura con terreno vegetale.

ASPETTI FLORISTICI E VEGETAZIONALI

a cura di:

dott. for. Toni De Mezzo

Premessa

Aspetti ecologici generali

Note metodologiche

Habitat riscontrati

Proposte di intervento

Riferimenti bibliografici

Premessa

La presente è stata redatta in seguito ad incarico per lo studio della componente vegetazionale dell'ambito interessato dalla perimetrazione della Riserva.

In fase preliminare sono stati utilizzati i principali studi vegetazionali e floristici che riguardano l'ambito che vengono citati in bibliografia e quindi sono state effettuate serie di rilevazioni in campo durante la stagione vegetativa dell'anno 2007.

Si ritiene particolarmente importante, ai fini della descrizione e della maggior conoscenza delle cause e delle dinamiche che portano all'attuale assetto vegetazionale, far precedere alla descrizione vera e propria delle varietà vegetazionali alcuni cenni all'inquadramento ambientale ed all'impostazione metodologica.

Aspetti ecologici generali

Per quanto riguarda il macroclima, dagli studi generali riguardanti il Friuli, risulta che nella zona in esame esso è condizionato soprattutto dalla prossimità delle catene montuose e dalla loro limitata distanza dall'Adriatico, che favorisce apporti di masse d'aria a temperatura mite ed umida. In particolare, la posizione di versante e l'orografia determinano in genere condizioni di tipo oceanico per quanto riguarda le precipitazioni e di tipo temperato per gli aspetti termici. In particolare, però, l'ambito della Riserva gode di alcune caratteristiche peculiari dovute alla notevole protezione esercitata dall'altopiano di Monte Prat e dalla catena montuosa posta più a nord, che permettono sui versanti esposti verso meridione l'instaurarsi di un regime termico addolcito e simile a quello comunemente definito "di riviera".

Su queste considerazioni generali si innestano poi le microvariazioni locali dovute alle condizioni morfologiche e soprattutto all'esposizione che, modificando puntualmente l'insolazione, determina una varietà di microclimi diversi che spaziano dalla maggiore continentalità, con escursioni termiche elevate, all'inversione termica nelle zone di conca.

Anche questa zona, in generale, risente dei fattori climatico-ambientali che provocano, in questo settore prealpino ed alpino orientale, il caratteristico fenomeno dell'abbassamento del limite altimetrico della vegetazione, che è stimato in circa 400 metri rispetto all'arco alpino delle regioni occidentali.

Possiamo pertanto osservare che coesistono, spesso in condizioni di contiguità, popolamenti vegetali di stampo mediterraneo con popolamenti vegetali di impronta chiaramente montano-alpina.

Secondo l'inquadramento fitoclimatico proposto da Poldini, l'ambito si trova nel distretto fitogeografico avanalpico a cavallo tra il settore collinari e quello pedemontano.

Anche per quanto riguarda le condizioni edafiche si riscontrano situazioni molto diverse sia per natura del substrato sia per la variabilità orografica del territorio. Le caratteristiche fitoclimatiche evidenziate, la variabilità dei

substrati geologici, diversi per origine e proprietà chimico-fisiche, unitamente agli aspetti stazionali legati alla morfologia del terreno ed alle pratiche colturali attuate nel passato, determinano una notevole diversità di tipi di suolo, che condizionano le formazioni vegetali e di conseguenza le zoocenosi su di esse gravitanti. I suoli possono essere suddivisi in due categorie:

- suoli primitivi e xerici. Rientrano in questa categoria i *leptosols* (protorendzina e rendzina primitivi), che si sviluppano soprattutto lungo i versanti calcareo-dolomitici più ripidi e i *fluvisols*, presenti nelle zone golenali lungo le aste fluviali e torrentizie. I *leptosols* sono caratterizzati da rocciosità diffusa e potenza ridotta, i *fluvisols* hanno un'elevata presenza di materiale incoerente sciolto. Su di essi si sviluppano formazioni vegetazionali rupicole e primitive (orno-ostrieti e ostrio-querceti) e formazioni golenali e di alveo, capaci di far fronte ai fenomeni di aridità edafica che si verificano in genere durante i periodi estivi, meno piovosi;

- suoli mesici. Sono suoli più evoluti rispetto ai precedenti, in quanto si caratterizzano per maggiore fertilità e potenza. Sono suoli freschi, potenti, ben evoluti e ricchi in limi e argille, in particolare quando si originano da formazioni arenaceo-marnose o da depositi glaciali. In tal caso, dove il processo di acidificazione è più spinto e il terreno poco pendente, possono assumere le caratteristiche di *haplic luvisols*, con profilo A-B-C e buona presenza della componente argillosa distribuita in tutti gli orizzonti.

Nell'area indagata si ha la stragrande prevalenza di terreni appartenenti alla categoria dei *leptosols* (Rendzina) ed ai *regosols* (terreni pietrosi)

Note metodologiche

Per l'impostazione del lavoro di analisi vegetazionale, tenendo conto della buona quantità di studi scientifici formulati per la zona e della necessità di poter disporre di informazioni puntuali ma con carattere di adeguata sintesi ecologica di supporto alla pianificazione territoriale ed alla gestione del territorio, si è utilizzato il metodo recentemente proposto dalla Regione Friuli Venezia Giulia, redigendo una carta degli habitat secondo il Manuale degli Habitat realizzato con il coordinamento scientifico del Prof. Livio Poldini.

Si ritiene in tal modo che il lavoro possa avere sia valenza di analisi territoriale sia la valenza di strumento per la gestione ordinaria dell'ambito e comunque valga come indispensabile tassello per la realizzazione del piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria "Valle del Medio Tagliamento".

Habitat riscontrati

Di seguito si elencano le unità riscontrate nell'ambito indagato, organizzate gerarchicamente come dal manuale.

ACQUE DOLCI E AMBIENTI ANFIBI (A)

AF Acque ferme - ambienti lentic

Rientrano in questa categoria gli ambiti caratterizzati da acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica. Nel caso specifico, questa categoria corrisponde al corpo idrico del Lago di Cornino

AC Acque correnti ed ambienti lotici

Si tratta dei corsi d'acqua senza vegetazione fanerofitica e corrispondono al corso del Tagliamento in presenza d'acqua e al corso della Roggia.

AA Habitat anfibi e di alveo

Si tratta delle aree occupate dalla vegetazione erbacea delle ghiaie del medio corso dei fiumi alpini, e si riferisce all'ambito del corso attivo del Tagliamento.

BRUGHIERE E ARBUSTETI (G)

Si tratta delle vegetazioni caratterizzate dalla prevalenza di specie legnose di bassa statura o arbustivi, che per la maggior parte sono riconducibili a serie dinamiche di incespugliamento su ex prati, su zone con particolari condizioni di disturbo ecologico in relazione alle condizioni ambientali.

GM Arbusteti e mantelli planiziali e montani

Corrispondono in prevalenza ai mantelli ed agli arbusteti di vegetazione arborea in via di ricostituzione naturale.

GM-RU Arbusteti e mantelli planiziali e montani su rocce

Si tratta di aree con mosaico dell'Habitat descritto con quelli relativi alle rupi calcaree

GM-RG Arbusteti e mantelli planiziali e montani su ghiaioni

Si tratta di aree con mosaico dell'Habitat descritto con quelli relativi ai ghiaioni calcarei

ORLI E RADURE BOSCHIVE (OB)

Questi habitat includono le vegetazioni erbacee degli orli e delle radure boschive che entrano nei processi dinamici di ricostruzione delle formazioni boschive, e sono ricchi di specie che, in una situazione di transizione fra le aree aperte e gli stadi di ricostruzione del bosco, trovano la loro nicchia ideale.

Sono caratteristiche del versante più settentrionale dove sono presenti alcune formazioni arboree più evolute con inframmezzate aree aperte derivanti dalla passata gestione a prato.

PRATERIE E PASCOLI (P)

Questi habitat sono rappresentati da una serie di vegetazioni caratterizzate dalla presenza della sola vegetazione erbacea, ottenuta mediante antichi

disboscamenti e mantenuta mediante l'asportazione regolare della biomassa. Si tratta dei tipici ambienti seminaturali derivati dall'azione dell'uomo sulla vegetazione che hanno caratteristiche di notevole importanza per la biodiversità che in genere li contraddistingue.

PC Praterie planiziali e collinari

Si tratta di praterie poste nelle zone basali o di medio versante caratterizzate da condizioni di moderata xerofilia per la natura del substrato e per le condizioni orografiche che tendono a far diminuire drasticamente le disponibilità idriche del suolo anche in presenza di elevate precipitazioni.

PM Prati da sfalcio e prati su suoli ricchi in nutrienti

Si tratta delle praterie concimate e ancora coltivate che si caratterizzano per la produttività e per il completo asporto della biomassa

PC-BL Praterie planiziali e collinari in corso di colonizzazione

Si tratta delle aree un tempo soggette allo sfalcio regolare od al pascolamento, le quali in seguito sono state soggette a fenomeni di insediamento di semenzali di specie arbustive ed arboree ancora allo stadio di plantula e di piccoli arbusti, configurandosi come mosaici di vegetazione prativa ed arbustiva di piccola taglia

TORBIERE, PALUDI, SORGENTI E FORMAZIONI ERBACEE SPONDICOLE (U)

UC Canneti e cariceti ripariali

Si tratta delle vegetazioni caratterizzate da elevata disponibilità di acqua nel suolo. Questi habitat sono piuttosto rari nell'ambito indagato per la natura del substrato litologico.

RUPI, GHIAIONI E VALLETTE NIVALI (R)

Questo gruppo di habitat è caratterizzato dall'eccezionalità delle condizioni orografiche e litologiche, le quali rappresentano una limitazione drastica alle possibilità della vita vegetale, determinando vegetazioni dotate di specie ad elevata specializzazione ed adattamenti del tutto peculiari.

RG Ghiaioni

Sono gli habitat determinati dalla presenza di detriti clastici di dimensioni più o meno ridotte, tra i quali la vegetazione risulta effimera o addossata a nuclei colonizzatori. Gli habitat compresi in questa categoria sono considerati **prioritari** secondo le indicazioni della normativa comunitaria riferita a "Rete natura 2000".

RU Rupi

In questa categoria rientrano gli habitat caratterizzati dalle pareti strapiombanti nelle quali la vegetazione si insedia su limitate cenge, fessurazioni o balze.

BOSCHI (B)

In questa categoria rientrano le formazioni forestali vere e proprie

BU Boschi e arbusteti da igrofilo a subigrofilo

BC Boschi di conifere

BL Boschi di latifoglie caducifoglie

AMBIENTI SINANTROPICI (D)

Tra gli habitat di questa categoria, vengono elencate le diverse tipologie di habitat artificiali nei quali il fattore umano, attraverso le azioni o le costruzioni, rappresenta la componente ecologica principale.

Proposte di intervento

Per quanto riguarda le emergenze naturalistiche, si segnalano come meritevoli di particolare tutela le aree delle rupi con leccio e le aree dei ghiaioni, che vengono riconosciute prioritarie anche a livello comunitario.

In tali zone gli interventi gestionali sono, per la natura morfo-orografica, assenti o comunque minimali e limitati ai percorsi pedonali individuati.

Di particolare interesse è anche la zona di greto del Tagliamento più riparata e colonizzata da vegetazione erbacea non effimera o arbustiva. In tale zona risulta particolarmente evidente la pressione antropica legata alla percorrenza con mezzi meccanici di diverso tipo. In questo caso le emergenze naturalistiche riguardano la presenza di lembi di vegetazione parasteppica ricercate da alcune specie ornitiche soggette a calo demografico.

Nei riguardi delle zone boschive propriamente definite, si rileva come la maggior parte sia comunque di tipo secondario si siano insediate in tempi piuttosto recenti sulle superfici abbandonate prima sottoposte al pascolo ovicaprino che rappresentava un notevole fattore di limitazione alla vegetazione arborea. Si ritiene comunque che l'intervento, con le opportune tecniche proprie della gestione selvicolturale naturalistica, possa favorire la stabilità meccanica e biologica dei popolamenti.

Infine la categoria di habitat che pare più a rischio, ancorchè per un fenomeno naturale, risulta essere quella dei prati e dei pascoli che, non interessati dagli interventi colturali propri dell'economia rurale, vengono rapidamente colonizzati da vegetazione arborea con diminuzione della loro estensione complessiva e conseguenziale perdita di opportunità vitali per diverse specie animali, anche in situazione di grave minaccia, che in queste formazioni trovano le adatte condizioni per l'alimentazione e per la riproduzione. Saranno pertanto favorevoli tutti gli interventi che mirano alla conservazione delle superfici erbose aperte ed attuate mediante lo sfalcio ed il pascolamento con la tecnica del prato-pascolo, che in alcuni fondi limitrofi all'abitato viene ancora attuata.

Riferimenti bibliografici

- AA. V.V., 1978. Schede degli ambiti di tutela ambientale. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Ass. Pianif. Bil., Trieste
- AA. VV. (1999) – *Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli – Venezia Giulia* – Edizioni del Museo Friulano di Storia Naturale, Udine
- AA. VV. (2000) – *Biodiversità e Indicatori nei tipi forestali del Veneto* – Direzione Regionale per le Foreste e l'Economia Montana, Mestre (VE).
- AA.VV. (1986) - *Prealpi Carniche - Guide del Friuli* - Società Alpina Friulana, Udine
- ABRAMO E., MICHELUTTI G., 1998. Guida ai suoli forestali della regione Friuli-Venezia Giulia. Udine.
- AUGUSTI E., BAGLINI M., D'AMICO A., 1997. Elementi di Ecologia generale ed agraria – Zanichelli
- DEL FAVERO R., POLDINI L., BORTOLI P.L., DREOSSI G., LASEN C., VANONE G. (1998) - *La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia* – Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia Direzione regionale delle foreste, Udine
- PIGNATTI S. (1982) - *Flora d'Italia, vol. 1,2 e 3* - Edagricole - Bologna
- PIGNATTI S. (1998) - *I boschi d'Italia. Sinecologia e biodiversità* – UTET, Torino.
- POLDINI L., 1971. La vegetazione del Friuli-Venezia Giulia. Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia, 1-2.
- POLDINI L. & FORNACIARI G., 1979. Schede degli ambiti di tutela ambientale. Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Trieste.
- POLDINI L., 1991 - *Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli-Venezia Giulia*. Arti Grafiche Friulane Udine.
- POLDINI L., 2002. Nuovo atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli Venezia Giulia. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia – Azienda Parchi e Foreste reg., Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Biologia.
- POLDINI L., ORIOLO G., VIDALI M., TOMASELLA M., STOCH F. & OREL G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste – Dipart. Biologia, <http://www.regione.fvg.it/ambiente.htm>
- POLLI S., 1971. Il clima della regione. In *Encicl. monogr. del Friuli Venezia Giulia*, 1 (1): 443-488, Udine

ASPETTI FAUNISTICI

a cura di:
dott. Fulvio Genero

Premessa

La fauna acquatica

La fauna terrestre

L'avifauna

Il grifone

Situazione storica sulle Alpi
Il progetto di conservazione

Premessa

La zona presenta una elevata diversità ambientale che si riflette sulle componenti biotiche e quindi faunistiche. Le componenti geologiche, morfologiche e ambientali determinano un mosaico di situazioni diverse con presenza di cenosi complesse e differenziate, con specie rare che si trovano in vari casi al limite dell'areale. La permeabilità e quindi l'aridità del substrato determina condizioni favorevoli per numerosi Rettili e Mammiferi, mentre consente la presenza di limitate popolazioni di Anfibi. L'area è particolarmente interessante per l'avifauna e la grande varietà delle comunità di Invertebrati presenti. Nella Riserva sono state avviate indagini che hanno l'obiettivo di aumentare le conoscenze sulle specie e gruppi faunistici ritenuti di maggior importanza.

La fauna acquatica

Per quanto riguarda la fauna acquatica le conoscenze sono soltanto parziali e derivanti da alcune ricerche specifiche realizzate in passato. Riguardo agli Invertebrati, i popolamenti del lago sono scarsi a causa del basso livello di sostanze nutritive presenti e della bassa temperatura delle acque; di interesse la presenza del gambero d'acqua (*Austrapotamobius pallipes*). Anche la fauna ittica è scarsa e legata ad immissioni, effettuate in diverse occasioni, di Ciprinidi e Salmonidi; presente qualche individuo di trota fario (*Salmo trutta trutta*) e sanguinerola (*Phoxinus phoxinus*).

Gli Invertebrati sono rappresentati in particolare da stadi giovanili di Insetti appartenenti agli Efemerotteri (con prevalenza delle ninfe di varie specie del genere *Baetis*), Tricotteri (portalegna o portasassi) e Ditteri. Comuni anche i Crostacei Anfipodi, in particolare *Echinogammarus stammeri*, specie colonizzatrice che segue le fluttuazioni di livello del Tagliamento occupando rapidamente le aree ghiaiose invase dalle piene e ponendosi pertanto alla base delle catene alimentari di queste aree soggette a continue variazioni delle condizioni ambientali.

La ricerche fatte sul Tagliamento tramite campionamenti hanno consentito di ottenere un mappaggio biologico con indici biotici che definiscono le acque di qualità relativamente buona, pur rilevando fattori inquinanti che possono limitarne la capacità autodepurativa e le possibilità d'uso da parte dell'uomo.

Il tratto mediano del Tagliamento in questa zona rappresenta una fascia di transizione tra il corso montano e quello di pianura, si osserva pertanto una sovrapposizione tra le comunità di Salmonidi, poste in prevalenza a monte, e quelle costituite da Ciprinidi, tipiche della pianura. Abbondante risulta la trota fario, mentre scarsa è la presenza della trota marmorata (*Salmo trutta marmoratus*), un tempo frequente e notevolmente diminuita negli ultimi anni a seguito delle immissioni di trota fario e iridea (*Onchorhynchus mykiss*) che risultano in competizione con essa. Quest'ultima specie non è più oggetto di immissioni, ma risulta ancora presente nell'area. Il temolo (*Thymallus thymallus*) è abbondante nel Tagliamento e nei suoi affluenti. Presenti anche

lo scazzone (*Cottus gobio*) e la sanguinerola. Per quanto riguarda i Ciprinidi il cavedano (*Leuciscus cephalus*) è piuttosto comune, meno diffusi l'alborella (*Alburnus alburnus*) e la lasca (*Chondrostoma toxostoma*).

La fauna terrestre

Per la fauna terrestre si dispone di maggiori informazioni per quanto riguarda i vertebrati, grazie a un numero maggiore di dati a disposizione, mentre per Insetti e altri invertebrati sono state effettuate poche ricerche approfondite.

Gli Invertebrati sono presenti con cenosi complesse e differenziate, in funzione della varietà ambientale che caratterizza la Riserva.

Nell'ecosistema del Tagliamento, come primi colonizzatori dei banchi ghiaiosi, compaiono in particolare Aracnidi, Coleotteri Carabidi e Stafilinidi, con numerose specie considerate rare o minacciate.

Gli Insetti terricoli si presentano di particolare interesse, in particolare i Coleotteri Carabidi tra i quali è presente il *Carabus (Procerus) gigas*, gli Ortotteri (*Oedipoda caerulescens*, *Psophus stridulus*) e la grande varietà di Lepidotteri (ad es. *Pontia edusa*, *Zerynthia polyxena*, *Catocala lupina*).

Gli Anfibi sono presenti con varie specie che non risultano tuttavia abbondanti a causa della ridotta presenza di ambienti adatti e della condizione di aridità che caratterizza il substrato pedologico. La salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) ed il rospo (*Bufo bufo*) sono comuni, osservabili in particolare nelle giornate piovose e nelle ore notturne, presente anche il rospo smeraldino (*Bufo viridiss*). Il tritone crestato (*Triturus carnifex*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*) e il tritone alpino (*Triturus alpestris*) manifestano una spiccata igrofilia e sono pertanto legati alle aree umide con presenza di acque stagnanti, che si rinvengono ai limiti della Riserva nei pressi dell'abitato di Cornino ed in raccolte d'acqua e invasi artificiali del Monte Prat. Le specie del genere *Rana*, in particolare le rane verdi (*Rana klepton esculenta*) si incontrano nelle acque stagnanti e lungo le rive del Tagliamento, dove le frequenti esondazioni creano condizioni adatte a questi Anfibi. Specie più terricole, come la rana agile (*Rana dalmatina*) e la rana montana (*Rana temporaria*), frequentano anche altri ambienti, soprattutto in condizioni di elevata umidità. Presente anche l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la raganella (*Hyla intermedia*).

Per quanto riguarda i rettili, l'elemento faunistico di maggior pregio è caratterizzato dalla vipera dal corno (*Vipera ammodytes*), comune nell'area in particolare nel periodo primaverile sui macereti aridi con scarsa vegetazione. Ben distribuiti risultano l'orbettino (*Anguis fragilis*), il biacco (*Coluber viridiflavus*) e il saettone (*Elaphe longissima*). Il colubro liscio (*Coronella austriaca*) appare più raro, forse a causa della predazione che subisce da parte del biacco. Lungo il Tagliamento, nelle zone umide e nelle aree limitrofe, sono diffuse le bisce d'acqua: quella dal collare (*Natrix natrix*) e la tassellata (*Natrix tessellata*), quest'ultima presente anche nel Lago di Cornino.

Negli ambienti di transizione (ecotoni) ed al margine dei macereti è comune il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*). Ben diffusa, anche all'interno dei centri abitati, la lucertola dei muri (*Podarcis muralis*).

I Mammiferi comprendono numerose specie, con conoscenze relativamente scarse per i Chiroterti a causa delle difficoltà delle ricerche per questo gruppo faunistico. Recenti ricerche condotte nella Riserva da ricercatori del Museo Friulano di Storia Naturale nel 2003-2005 hanno consentito di acquisire numerosi dati nuovi sui piccoli Mammiferi, confermando la grande commistione tra specie microterme montano-alpine e elementi termofili ed entità igrofile o idrofile. Di grande interesse la presenza di una entità mediterraneo-sudatlantica, il mustiolo (*Suncus etruscus*) che raggiunge qui l'estremità settentrionale dell'areale italiano. Notevole la presenza del toporagno alpino (*Sorex alpinus*), che raggiunge uno dei minimi altitudinali a livello europeo. Documentata anche la presenza del toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*). Ben diffuse la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*) e la crocidura ventre bianco (*Crocidura leucodon*), favorite da substrati aridi e drenati, mentre la talpa (*Talpa europaea*) frequenta solamente i substrati umidi e profondi. Il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) è molto comune negli ambienti di origine antropica, sostituito dal topo selvatico dal collo giallo (*Apodemus flavicollis*) nelle aree boschive. Presenti entrambe le specie del genere *Rattus*, da segnalare alcune interessanti popolazioni di ratto nero (*Rattus rattus*) in condizioni non sinantropiche, cioè non legate agli insediamenti umani. Comune l'arvicola campestre (*Microtus arvalis*). La Riserva potrebbe ospitare numerose specie di pipistrelli, di cui attualmente si conosce poco riguardo alla distribuzione regionale.

Il riccio (*Erinaceus europaeus*) è ben diffuso e costituisce una delle principali prede del gufo reale. Frequenti il ghiro (*Myoxus glis*), il moscardino (*Muscardinus avellanarius*) e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

La volpe (*Vulpes vulpes*) è comune in tutta l'area, come pure, tra i Mustelidi, il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*); nelle boscaglie del Tagliamento si rinviene anche la puzzola (*Mustela putorius*). Presente il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Tra gli ungulati il capriolo (*Capreolus capreolus*) è la specie più abbondante e diffusa in tutti i settori della Riserva. Segnalato in alcune occasioni il cervo (*Cervus elaphus*), mentre il cinghiale (*Sus scrofa*) appare in aumento negli ultimi anni.

L'avifauna

L'avifauna dell'area è molto ricca e particolare importanza riveste il settore rupestre, con presenza di pareti rocciose e vegetazione termofila. La ricchezza di biotopi e di zone ecotonali crea condizioni adatte alla nidificazione e all'alimentazione di diverse specie di Uccelli che raggiungono, nella fascia di contatto tra la pianura e la montagna, buone densità. Tale

ambiente ospita interessanti comunità costituite, oltre che dai rapaci diurni e notturni, dal corvo imperiale (*Corvus corax*), particolarmente comune e numeroso sul punto di alimentazione (sito dove viene messo a disposizione cibo per i grifoni e gli altri Uccelli necrofagi), dalla rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*), dal codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) e dal passero solitario (*Monticola solitarius*). Ben rappresentati risultano ambienti ormai poco comuni nelle zone di pianura, come le aree coltivate alternate a boschetti e siepi ed i cespuglieti lungo il Tagliamento. In tali settori, ed in generale nelle aree boschive, si rinvengono l'upupa (*Upupa epops*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*) ed altre specie, definite ad ampia valenza ecologica poiché si adattano a svariate situazioni ambientali, quali il cuculo (*Cuculus canoris*), il merlo (*Turdus merula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), la capinera (*Sylvia atricapilla*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), e la cinciallegra (*Parus major*). Tra i picchi sono comuni il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) e il verde (*Picus viridis*), in aumento il picchio nero (*Dryocopus martius*). Diffuso ovunque lo zigolo muciatto (*Emberiza cia*), mentre è ormai molto raro l'ortolano (*Emberiza hortulana*).

Il Fiume Tagliamento, con il suo ampio greto, e la posizione geografica dei rilievi consentono la penetrazione verso nord di specie tipiche delle pianure e delle zone collinari, che si insediano nelle zone adatte a volte in situazioni sinantropiche (favorite dalla diversità ambientale degli abitati e delle limitrofe aree coltivate). Tale fenomeno favorisce la presenza di Uccelli il cui areale si ferma sui primi rilievi (alcuni rapaci notturni, sterpazzola (*Sylvia communis*), canapino (*Hippolais polyglotta*)), come pure di specie alpine che raggiungono qui il limite meridionale dell'areale. Nel periodo invernale gli spostamenti verso valle (erratismi altitudinali) degli Uccelli d'alta quota portano sulle pareti della Riserva il picchio muraiolo (*Tichodroma muraria*) e stormi numerosi di gracchi alpini (*Pyrrhocorax graculus*). Altri uccelli sono di presenza occasionale.

L'ampio greto del Tagliamento e i radi cespuglieti limitrofi risultano importanti per l'abbondanza della tottavilla (*Lullula arborea*) e la presenza del succiacapre (*Caprimulgus europaeus*). Sui substrati ghiaiosi nidificano il corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e il piro piro piccolo (*Tringa hypoleucos*), che depongono le uova in un rudimentale nido costruito sul terreno, comune la ballerina bianca (*Motacilla alba*).

La Riserva si trova, grazie anche ad importanti riferimenti geografici quali i rilievi e il fiume, su una importante rotta migratoria e ciò determina la comparsa di numerose specie migratrici in autunno e in primavera. La migrazione è particolarmente evidente per i rapaci diurni. Alcune specie, come il colombaccio (*Columba palumbus*), transitano in gran numero, altre con varie consistenze, quali cicogne (*Ciconia ciconia* e *C. nigra*), gru (*Grus grus*), oche (*Anser Spp.*), vari Ardeidi, Laridi, Sternidi, Anatidi, limicoli, numerosi i Passeriformi. Il Tagliamento in questi periodi è frequentato da numerosi Uccelli, molti presenti anche nel periodo invernale. Tra i più comuni si ricorda il germano reale (*Anas platyrhynchos*), il gabbiano reale

mediterraneo (*Larus cachinnans*), il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e l'airone bianco maggiore (*Egretta alba*). Nel Lago di Cornino si osserva con regolarità il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e meno comunemente Anatidi e cormorani.

Tutte queste caratteristiche fanno sì che l'area rappresenti uno degli ambienti più interessanti dell'intero arco alpino per l'osservazione degli Uccelli ed in particolare dei rapaci, creando ottime occasioni per il birdwatching.

Le numerose potenziali zone di nidificazione e di caccia favoriscono anche la presenza di uccelli rapaci che nidificano nella Riserva e nelle aree limitrofe oppure la frequentano in inverno e nei periodi delle migrazioni. La fenologia (presenza in funzione delle stagioni) delle diverse specie condiziona le presenze nel corso dell'anno, con periodi di particolare interesse in cui molti individui si concentrano nell'area. I mesi migliori sono quelli primaverili, quando il ritorno delle specie nidificanti ed il transito di quelle migratrici offrono ottime possibilità per fare interessanti osservazioni. Buono anche il periodo estivo, mentre in autunno e inverno risultano presenti solo le poche specie sedentarie e svernanti.

La poiana (*Buteo buteo*) è uno degli Accipitriformi nidificanti più comuni e si rinviene nell'area nell'intero arco dell'anno. Il nibbio bruno (*Milvus migrans*) arriva a marzo, è presente in gran numero nell'area protetta, dove nidificano alcune coppie, favorito dall'abbondante disponibilità di cibo che trova sul punto di alimentazione oppure lungo il Tagliamento e in altre aree aperte (piccoli vertebrati debilitati o morti). Nella Riserva, o comunque nelle aree limitrofe in funzione delle variazioni annuali di densità e territori occupati, nidificano inoltre altre specie. Molto comuni lo sparviere (*Accipiter nisus*) e il gheppio (*Falco tinnunculus*), mentre il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è presente con poche coppie, ma transita con stormi numerosi nei periodi delle migrazioni. Il pellegrino (*Falco peregrinus*) occupa diversi territori nella fascia pedemontana e quasi tutti i giorni si possono osservare le sue spettacolari evoluzioni aeree. In primavera-estate, sui pendii ripidi e assolati, si può osservare il biancone (*Circaetus gallicus*) mentre fa lo "spirito santo" librandosi nell'aria alla ricerca di rettili e altre prede. Altre specie, che nidificano nei settori prealpini più interni, si osservano con minor regolarità: con maggior frequenza nel periodo invernale l'astore (*Accipiter gentilis*), tutto l'anno l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), con qualche giovane individuo che raramente scende ad alimentarsi assieme ai grifoni.

Nei periodi delle migrazioni ed in inverno è possibile osservare, oltre alle specie ricordate, altri rapaci quali il falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il falco pescatore (*Pandion haliaetus*), il falco cuculo (*Falco vespertinus*) e lo smeriglio (*Falco columbarius*).

La colonia di grifoni ed il punto di alimentazione esercitano inoltre una certa attrazione per altre specie considerate rare a livello nazionale. Ogni anno vengono segnalati diversi nibbi reali (*Milvus milvus*) e qualche capovaccaio (*Neophron percnopterus*). In varie occasioni hanno frequentato la Riserva l'aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*) e l'aquila minore (*Hieraaetus pennatus*),

mentre occasionalmente sono state osservate l'aquila anatraia maggiore (Aquila clanga), l'aquila anatraia minore (Aquila pomarina) e l'aquila imperiale (Aquila heliaca).

Per i rapaci notturni la presenza di maggior rilievo è sicuramente quella del gufo reale (Bubo bubo), distribuito con alcune coppie nella Riserva, che rappresenta una delle zone dove la specie raggiunge le maggiori densità a livello regionale. Questa specie nidifica sulle pareti rocciose. Molto comune anche l'allocco (Strix aluco), mentre localizzati appaiono il gufo comune (Asio otus) e l'assiolo (Otus scops); maggiormente legati ai centri abitati la civetta (Athene noctua) e il barbagianni (Tyto alba). Sui boschi dell'altopiano del M. Prat si rinviene qualche civetta capogrosso (Aegolius funereus), mentre la civetta nana (Glaucidium passerinum) compie sporadiche apparizioni nel periodo invernale.

Il Grifone

Situazione storica sulle Alpi

Sulle Alpi la situazione storica della specie non è ben conosciuta. Sono disponibili varie informazioni e citazioni sulla sua presenza che tuttavia non risultano sempre fondate ed attendibili. La storia naturale si confonde con le leggende, alimentate da credenze popolari che creano alla fine un quadro vago e confuso. Si dispone comunque anche di dati e prove certe che consentono di delineare una situazione storica molto interessante.

L'areale del Grifone, come ricordato, si è notevolmente ridotto negli ultimi secoli, ritirandosi verso latitudini più meridionali con la scomparsa dalle Alpi, dai Carpazi, dai Monti Tatra, etc. La presenza storica nell'Europa centrale è certa e documentata, per la Germania, da una precisa ricostruzione basata su reperti ossei e analisi toponomastiche. Secondo tali indagini il Grifone risultava presente nel Palatinato, Vosgi, Foresta nera, Schwäbische Alb, Valle del Danubio e probabilmente nella Svevia. Colonie nidificanti si instaurarono in quelle aree grazie al disboscamento, messa a coltura e allevamento del bestiame in epoche caratterizzate da un andamento climatico mite. Il periodo è quello del Medioevo, con un probabile regresso già a partire dal XII-XIII secolo. La specie è rimasta più a lungo sulle Alpi meridionali, favorita da situazioni climatiche e trofiche migliori. I settori più importanti erano probabilmente le estremità orientali e occidentali dell'arco alpino, che facevano parte di areali molto più vasti che si estendevano rispettivamente verso la Spagna e verso i Balcani. Nonostante le informazioni storiche siano scarse, considerazioni ambientali ed ecologiche fanno ritenere che la specie fosse ben diffusa in un ambiente adatto e dove l'allevamento estensivo metteva a disposizione potenzialmente grandi quantità di cibo. Il Grifone risulta ben distribuito sulle Alpi marittime francesi fino al XIX secolo, con le ultime coppie che scompaiono attorno al 1925. Secondo ornitologi dell'epoca era presente anche sulle montagne della Liguria e forse sulle Alpi Piemontesi. Sulle Alpi orientali la sua comparsa è

ben documentata per il passato ed era considerato comune e nidificante sulle Alpi Giulie e Carniche fino all'inizio del XX secolo. Successivamente la specie ha continuato a comparire solo nel periodo estivo, con movimenti regolari di uccelli provenienti in gran parte dalla Croazia che frequentano da maggio a settembre una vasta area che interessa parte dell'Austria (Salisburghese e Carinzia), della Slovenia e del Friuli. Questa particolare forma di estivazione rappresenta l'ultima importante testimonianza di spostamenti che fino a pochi decenni prima avevano una intensità e una portata ben più ampi, interessando centinaia di avvoltoi di varie specie che si disperdevano su vaste aree delle Alpi e dell'Europa centrale. Questi movimenti, paragonabili per la regolarità a una vera e propria migrazione, vengono spiegati come il ritorno verso areali di nidificazione storici e/o per sfruttare periodiche risorse trofiche messe a disposizione con l'allevamento del bestiame sugli alpeggi nella stagione estiva.

Casi di nidificazione sono riportati in letteratura anche per altre zone alpine. Si trovano citazioni per la Carinzia, il Salisburghese e il Tirolo (Austria), per la Pusteria e per la Slovenia. Tali informazioni potrebbero tuttavia derivare dalla osservazione di individui estivanti o erratici o dal fatto che in passato i popoli di lingua tedesca utilizzavano il termine "Geier" (avvoltoio) per tutti i grandi rapaci.

Il Progetto di conservazione

Considerata la scomparsa della specie dall'intera Europa centrale, a fronte della presenza di vaste aree ancora potenzialmente adatte ad ospitarla, sono stati proposti vari progetti di reintroduzione e conservazione. Mancando esperienze precedenti l'inizio è stato piuttosto difficile ma fondamentale per mettere a punto criteri sperimentali e metodologie adeguate.

Il primo progetto viene avviato nelle Cevennes (Massiccio Centrale francese). Si tratta di un'area caratterizzata da gole e altipiani dove la specie era ancora comune nel 1920, ma risultava estinta 25 anni dopo a causa delle persecuzioni umane. Il progetto per la reintroduzione del Grifone si concretizza alla fine degli anni 60' con vaste campagne di sensibilizzazione ed informazione dell'opinione pubblica. Dal 1981 al 1986 vengono liberati 61 individui provenienti dalla Spagna e pochi anni dopo altri a 50-40 km di distanza. I risultati sono stati decisamente positivi con un rapido insediamento della specie nell'area e l'aumento costante e progressivo della popolazione che attualmente conta circa 800 individui con 150 giovani involati nel 2006. Interessanti risultano tutte le strategie gestionali adottate, in particolare la liberazione all'inizio di individui immaturi o adulti (meno erratici dei giovani) e l'utilizzo di punti di alimentazione.

Negli anni 80' Fabio Perco propone un progetto per le Alpi orientali. Le metodologie si rifanno a quelle sperimentate nelle Cevennes e viene scelta un'area (comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis - UD) con favorevoli condizioni climatiche e presenza di pareti rocciose adatte alla nidificazione. Viene realizzata una grande voliera di acclimatazione dove ospitare per

qualche tempo soggetti recuperati e messi a disposizione da altri Paesi (Spagna e Austria). La voliera si trova a ridosso del punto di alimentazione ai piedi dei rilievi rocciosi. Condizione importante affinché si instauri un contatto visivo tra i grifoni in cattività e l'ambiente circostante ed i necrofagi che utilizzano le carcasse fornite. A partire dal 1992 vengono liberati circa 70 grifoni, in numero di 5-10 all'anno e in gruppi (almeno all'inizio) di 3-6 individui. Trattandosi di una specie sociale risulta relativamente facile legare i grifoni all'ambiente scelto, nonostante questo una ventina di soggetti si allontanano o vengono persi per incidenti vari (elettrocuzione, abbattimenti, investimenti su strade). La colonia aumenta grazie alla prosecuzione delle immissioni, alle nascite ed all'arrivo di soggetti da altre aree geografiche. Dal 1993 si registrano i primi tentativi di nidificazione, senza successo nei primi anni a causa della scelta di siti poco adatti e del disturbo provocato da velivoli di vario tipo e forse dai corvi imperiali. Nel 1996 si è verificato il primo involo, favorito dalla scelta di nuovi siti riproduttivi.

Tutti gli animali liberati e parte dei nati vengono marcati con anelli metallici (forniti dall'INFS) e anelli plastici colorati con sigle alfanumeriche. Vengono inoltre utilizzate altre tecniche che possono comprendere la depigmentazione di alcune penne e l'utilizzo della telemetria tradizionale e satellitare.

Il progetto realizzato in Friuli ha permesso di creare una popolazione nidificante che risulta in aumento. Negli anni anche l'area frequentata è aumentata progressivamente, con un incremento delle aree di nidificazione utilizzate.

Nel periodo invernale sono 60-70 i soggetti presenti, ma le consistenze aumentano notevolmente da maggio a ottobre con l'arrivo di grifoni da altri Paesi. Nella maggior parte dei casi giungono, come ricordato, dalla Croazia, ma sono stati osservati anche individui provenienti dalla Grecia, Francia, Spagna, Bulgaria e Israele. Nel periodo estivo sono quindi più di cento i grifoni presenti nell'area. Gli spostamenti in questi periodi sono molto maggiori e interessano le Alpi Giulie italiane e slovene, gli Alti Tauri austriaci e altri settori montuosi. Il Progetto ha avuto inoltre l'effetto di ampliare notevolmente l'areale di esplorazione trofica della specie verso ovest, portandola a frequentare settori un tempo trascurati come la Carnia e le Prealpi friulane.

I risultati sono di fondamentale importanza anche per i grifoni dei Balcani, che potendo contare su fonti di cibo sicure sono soggetti a una minore mortalità e dispersione. L'importanza di questa colonia assume un ruolo fondamentale nella strategia europea di conservazione della specie. L'incremento degli scambi di individui tra diversi areali rappresenta infatti un obiettivo importante per la conservazione di piccole popolazioni, quali quelle presenti nell'Europa centrale e orientale. Gli scambi con le popolazioni francesi sono aumentati negli ultimi anni e favoriscono la creazione di un "ponte" tra Europa orientale e occidentale che, rinforzato con altre iniziative, potrebbe di nuovo ricongiungere le relative popolazioni. Attualmente sono presenti circa 15 coppie che hanno portato all'involo in questi anni una trentina di giovani, con un netto miglioramento dei parametri che

caratterizzano la biologia riproduttiva negli ultimi due anni. Oltre la metà dei giovani nati si allontana con i grifoni che si portano nel periodo autunno-invernale nell'Europa sudorientale e che raggiungono la Turchia e a volte il Medio Oriente e L'Africa settentrionale. Alcuni di questi giovani ritornano negli anni successivi.

La consistenza totale dei grifoni estivanti sulle Alpi orientali è di circa 100-120 individui e quasi tutti si uniscono, con modalità e per periodi diversi, alla colonia reintrodotta. Nel tempo è aumentato anche il periodo di permanenza di questi individui che oltre ad essere attratti dai grifoni presenti possono contare su rifornimenti trofici sicuri. Risulta in aumento il numero di quelli che rimangono anche nel periodo invernale (circa 15) e che si inseriscono stabilmente nella colonia prendendo anche parte all'attività riproduttiva.

La specie risulta piuttosto rara nelle altre regioni alpine. Le osservazioni disponibili sono progressivamente decrescenti procedendo da est verso ovest, fenomeno legato molto probabilmente alla origine croata della gran parte degli individui osservati. La situazione è tuttavia mutata negli ultimi anni, grazie soprattutto alla costituzione di importanti popolazioni in Provenza e Francia centrale. Si assiste infatti a un netto incremento delle osservazioni di grifoni di origine francese in diversi settori alpini e italiani (fenomeno verificatosi alcune volte anche con avvoltoi monaci reintrodotti nelle stesse aree), in particolare sulle Alpi del Piemonte e della Liguria. Si sono intensificati anche gli scambi con le colonie del Massiccio centrale, dei Pirenei e della Spagna, tanto da creare un flusso di grifoni sempre maggiore che si sposta tra queste aree e che interessa sempre di più le nostre Alpi occidentali.

La situazione si sta quindi evolvendo positivamente alle estremità delle Alpi e può avere ulteriori miglioramenti con l'incremento delle popolazioni vicine (fondamentali i progetti in corso sui Balcani e l'affermazione di quelli francesi) in modo da garantire l'aumento dei grifoni nelle aree alpine e la possibile formazione di nuove colonie che richiedono peraltro, nella situazione attuale, interventi di conservazione attivi e soprattutto integrazioni alimentari.

ASPETTI PAESAGGISTICI E SOCIO-ECONOMICI

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

Cenni storici del territorio

Il paesaggio
Tabella n.1

Attività presenti sul territorio

Cenni storici del territorio

Il territorio nel quale si trova la Riserva fu anticamente interessato da intensi passaggi di popolazioni che si spostavano in direzione Nord-Sud, tra la Pianura Padana ed il Norico.

Qui si avvicendarono i Celti, i Romani, i Longobardi ed i Carolingi e l'importanza strategica e commerciale di questi luoghi è testimoniata dai numerosi resti di castelli ed avamposti che vi si trovano.

Quali esempi di queste antiche edificazioni a funzione di presidio si possono ricordare Castel Raimondo a Forgaria, detto Zuc 'Schiaramont, che è di origine romana, ed il contrapposto Castello di San Giovanni a Flagogna, di origine longobarda.

Scenario di continui scontri tra feudatari in periodo medievale, dopo il 1300 e fino al 1797 questo territorio rimase sotto la dominazione veneziana, per passare, successivamente, sotto quella napoleonica ed, infine, entrare a far parte del Regno d'Italia.

I corsi d'acqua, in particolare il Tagliamento e l'Arzino, ed i ponti che a cavallo di questi sono stati costruiti, distrutti, riedificati, hanno da sempre svolto un ruolo importante nella storia economica e politica di questi luoghi, determinando di volta in volta la separatezza e l'isolamento o la veloce comunicazione tra le comunità insediate presso le loro sponde

All'epoca del primo conflitto mondiale furono strutturati la ferrovia Gemona-Spilimbergo-Casarsa ed i ponti di Pinzano (stradale), di Cornino (ferroviario) e successivamente di Pontaiba (militare). Questo settore divenne così la chiave di volta del sistema "Medio Tagliamento" e fu teatro di importanti, terribili battaglie, tra le quali si ricordano la battaglia di Ragogna e lo sfondamento di Cornino, avvenuti, in seguito allo sfondamento di Caporetto, tra il 30 ottobre ed il 3 novembre 1917 tra Pinzano, Ragogna e Forgaria.

Un altro avvenimento che ha segnato profondamente la morfologia del territorio in esame è il terremoto del '76, a causa del quale moltissime abitazioni crollarono e vennero ricostruite con sistemi antisismici, perdendo così la morfologia e la struttura originarie. Le uniche zone che, grazie alla loro particolarissima conformazione geologica, sono uscite poco lesionate dal sisma, sono quelle di Somp Cornino e di Monte Prat, che conservano ancora oggi testimonianze dell'architettura rurale tradizionale.

Il paesaggio

Le più recenti indicazioni provenienti dalla Comunità Europea, dallo Stato e dalla Regione sottolineano l'importanza della tutela del paesaggio quale fine fondamentale da perseguire a tutti i livelli di pianificazione e, soprattutto, l'inscindibilità tra pianificazione ambientale e paesaggistica.

In sintonia con tali indicazioni, il presente PCS fornisce un elaborato prescrittivo finale che contempera ed integra la pianificazione urbanistica/ambientale con quella paesaggistica.

Analogamente al procedimento seguito per l'analisi ambientale, anche in fase di analisi paesaggistica il territorio della Riserva viene suddiviso in ambiti con caratteri di omogeneità paesaggistica e per ciascuno di essi si rilevano aspetti di qualità ed elementi di rischio (vedi tabella alla pagina successiva).

Vengono inoltre individuate delle emergenze puntuali, importanti sia per la loro valenza paesaggistica intrinseca sia quali punti notevoli di fruizione panoramica.

Elemento di emergenza	Caratteristiche
1 Il Lago di Cornino	Icona identitaria della Riserva, è il suo luogo centrale e principale meta di visita.
2 Il Centro Visite	Centro logistico e punto di informazione ed osservazione privilegiato.
3 L'osservatorio	Offre un'ottima visione sull'Arco Alpino e sul Tagliamento.
4 La roggia di Cornino	Corso d'acqua di origine risorgiva, è ambiente incontaminato per eccellenza. Costituisce il collegamento fra le acque del lago e quelle del fiume.
5 La passerella in legno	Intervento antropico di interesse ingegneristico.
6 Il carnaio	Ambito artificiale nella compagine paesaggistica delle rupi e dei ghiaioni; attrattivo quale punto di raccolta dei grifoni.
7 Il sentiero per Ledranie	A tratti conserva la morfologia del "viale", con muri a secco da entrambi i lati.
8 Il punto panoramico da Ledranie	Osservatorio privilegiato sospeso tra il Lago ed il volo dei grifoni di fronte al Friuli morenico.
9 Il monumento a Bottecchia	Elemento di attrazione e dal fascino misterioso.

In riferimento all'analisi paesaggistica, si veda inoltre la tavola n.7.

Unità di Paesaggio	Descrizione	Fruizione e percorribilità	Qualità e rischio paesaggistici
1 - Ambito del Lago	Questo ambito comprende l'invaso afferente il lago ed è definito dalla SP e dal sentiero circumlacuale. La vegetazione è a bosco o macchia termofila.	La fruizione di questa zona è legata al turismo nella Riserva. I sentieri qui presenti, comodi e ben attrezzati, ne facilitano l'attraversamento.	<p>Qualità: molto alta (4,75) Diversità: molto alta (5) Integrità: alta (4) Qualità visiva: molto alta (5) Rarità: molto alta (5) Rischio: basso (2,33) Vulnerabilità: media (3) Assorbimento visivo: alto (2) Stabilità: alta (2)</p>
2 - Alveo attivo del Tagliamento	Questo ambito è costituito dal letto ghiaioso del fiume privo di vegetazione e percorso dalle vene d'acqua costantemente mutevoli. Gli aspetti che definiscono e caratterizzano questo paesaggio sono pochi: una direttrice (l'orizzontale) e due colori (il grigio chiaro delle ghiaie e l'azzurro-verde dell'acqua). Si può pertanto parlare di un paesaggio "nudo", sensibile a qualsiasi intrusione di oggetti e fattori esterni.	La fruizione di questo ambito è legata al suo interesse paesaggistico ed ambientale (osservazione da punti panoramici). E' direttamente accessibile solo nelle fasi di secca.	<p>Qualità: alta /molto alta (4,5) Diversità: molto alta (5) Integrità: media (3) Qualità visiva: molto alta (5) Rarità: molto alta (5) Rischio: alto (4) Vulnerabilità: alta (4) Assorbimento visivo: basso (4) Stabilità: bassa (4)</p>
3 - Ambito golenale	Si tratta della parte di alveo (per lo più laterale) interessata sporadicamente dal flusso di piena e quindi popolata da vegetazione pioniera rada in continua trasformazione. Questo ambito presenta il segno di molti tracciati carrai usati fino a poco tempo fa per il trasporto degli inerti che qui venivano prelevati. E' un ambiente paesaggisticamente discontinuo, che trasmette un generale senso di precarietà.	Se un tempo in questa zona si svolgeva prelievo di inerti, oltre ad attività di motocross e di caccia, ora queste pratiche sono state smesse ed il luogo si mantiene visitabile solo a fini escursionistici o di ricerca. Esso è accessibile dalla SP ed i tracciati dovuti alle attività pregresse ne rendono facile l'attraversamento.	<p>Qualità: media (3,25) Diversità: media (3) Integrità: bassa (2) Qualità visiva: media (3) Rarità: alta (5) Rischio: alto (4) Vulnerabilità: alta (4) Assorbimento visivo: basso (4) Stabilità: bassa (4)</p>
4 - Prati e boschi della piana di Cornino	Questo ambito si estende dalla SP fino alle arginature del Tagliamento. Esso comprende il colle che separa l'invaso del Lago dal letto fluviale ed i prati a Sud della Roggia di Cornino, che è riconosciuta come elemento puntuale di pregio paesaggistico. Ulteriori elementi di pregio che caratterizzano questo paesaggio semi-antropico sono i muri a secco, di recinzione o terrazzamento. In cima al colle è stato realizzato un punto di fruizione paesaggistica che consente un'ottima visione dell'arco alpino e della piana di Osoppo.	L'ambito è facilmente accessibile dalla SP ed è percorribile attraverso sentieri e strade interpoderali. La sua fruizione è legata al turismo nella Riserva.	<p>Qualità: alta (4,25) Diversità: molto alta (5) Integrità: media (3) Qualità visiva: molto alta (5) Rarità: alta (4) Rischio: medio (3) Vulnerabilità: media (3) Assorbimento visivo: medio (3) Stabilità: media (3)</p>
5 - Rupi e pietraie	E' la parte paesaggisticamente dominante e maggiormente identitaria della Riserva.	Come l'ambito fluviale, anche questa zona è fruibile principalmente da punti di	<p>Qualità: alta (4,25) Diversità: molto alta (5)</p>

sottostanti	Luogo di nidificazione dei grifoni, essa è caratterizzata da rupi verticali discontinuamente popolate da macchia arborea ed alternate a rilievi più bassi e dolci costituiti da pietraie detritiche.	osservazione esterni ad essa. Il suo interesse è legato alla scenograficità degli strapiombi ed alla presenza dei grifoni, che costituiscono un elemento di attrazione per i turisti e di interesse per gli studiosi.	<p>inegnia: alta (4) Qualità visiva: media (3) Rarità: molto alta (5)</p> <p>Rischio: basso (2) Vulnerabilità: bassa (2) Assorbimento visivo: alto (2) Stabilità: alta (2)</p>
6 - Ambito del Centro Visite	Si tratta dell'unico ambito edificato all'interno della Riserva. Esso si caratterizza come punto di incontro della Riserva con il visitatore-turista e deve proporre un saggio della complessità e ricchezza del sito. Da qui si ha una vista diretta sulle rupi sorvolate dai rapaci e sul paesaggio circostante. Inoltre, i grifoni tenuti in cattività nelle voliere costituiscono un importante fattore di interesse e curiosità. Un elemento paesaggistico importante è costituito dai prati terrazzati con muretti di contenimento in pietra.	Dedicato ai visitatori della Riserva, questo ambito è di accessibilità immediata dalla SP ed è organizzato in modo da essere facilmente fruibile.	<p>Qualità: media (3) Diversità: media (3) Integrità: media (3) Qualità visiva: media (3) Rarità: media (3)</p> <p>Rischio: basso (2) Vulnerabilità: bassa (2) Assorbimento visivo: alto (2) Stabilità: molto alta (2)</p>
7 - Ambito agricolo	Paesaggio agricolo scandito dall'alternanza tra campi coltivati, prati e boschi radi. Gli argini artificiali costruiti per controllare il flusso del Tagliamento ne costituiscono il limite fisico e visivo.	Fruizione a fini produttivi agricoli. L'ambito è accessibile attraverso la viabilità interpodereale.	<p>Qualità: media (3) Diversità: media (3) Integrità: media (3) Qualità visiva: media (3) Rarità: media (3)</p> <p>Rischio: medio (3) Vulnerabilità: media (3) Assorbimento visivo: medio (3) Stabilità: media (3)</p>
8 - Percorso della Strada Provinciale	La SP 41 si snoda al di sopra dell'argine del Tagliamento, seguendo la costa della montagna. Data la sua posizione sopraelevata, da essa si può godere un'ottima vista sul Fiume e, più in là, sulla Piana di Osoppo.	Unica infrastruttura di attraversamento presente nell'ambito della Riserva, è intensamente utilizzata dal cicloturismo amatoriale.	<p>Qualità: alta (4,25) Diversità: molto alta (5) Integrità: media (3) Qualità visiva: molto alta (5) Rarità: alta (4)</p> <p>Rischio: medio (3) Vulnerabilità: media (3) Assorbimento visivo: medio (3) Stabilità: media (3)</p>
9 - Pascoli e prati chiusi	Paesaggio semi-antropizzato con buone caratteristiche di naturalità. Quali elementi caratterizzanti e di pregio, permangono i muri a secco perimetrali ai prati ed ai percorsi interpoderali.	Data l'oggettiva difficoltà di raggiungimento e percorrenza di queste zone, la loro fruizione è limitata alla gestione agricola da parte dei diretti proprietari dei fondi.	<p>Qualità: alta (3,75) Diversità: alta (4) Integrità: media (3) Qualità visiva: alta (4) Rarità: alta (4)</p> <p>Rischio: medio (3,33) Vulnerabilità: media (3) Assorbimento visivo: basso (4) Stabilità: media (3)</p>

Il giudizio sulla qualità è articolato nei seguenti 5 livelli: molto basso (1), basso (2), medio (3), alto (4), molto alto (5).
Il giudizio sul rischio è articolato nei seguenti 5 livelli: molto basso (1), basso (2), medio (3), alto (4), molto alto (5).

Attività presenti sul territorio

Le attività produttive presenti entro il territorio della Riserva sono principalmente di tipo agricolo e selvicolturale. Oltre ad una piccola porzione di campi coltivati, a sud di Somp Cornino in prossimità dell'argine del Tagliamento, in alcuni ambiti montuosi, meno scoscesi e maggiormente accessibili, permane, seppure in forme sporadiche e poco redditizie, l'attività di taglio del bosco a fini produttivi.

Nei Comuni di Forgaria e di Trasaghis sono presenti alcune attività manifatturiere, per lo più di carattere artigianale, che però non interessano in alcun modo la Riserva e le attività che in essa si svolgono.

I benefici economici indotti dalla Riserva sono quelli ascrivibili essenzialmente al settore turistico, comparto che trova adeguato complemento anche nelle ulteriori offerte del territorio comunale.

I fattori di attrazione turistica della Riserva consistono nel sistema di strutture e percorsi legati al Laghetto di Cornino ed al progetto grifone che trovano fulcro nel CentroVisite.

La Riserva si inserisce in un territorio entro il quale si è sviluppato un'articolata offerta culturale (il Parco Archeologico di Castel Raimondo, la Casa della Manualità Rurale "Geis e Riscjei"), paesaggistica (l'Altipiano di Monte Prat) e turistica (l'albergo diffuso). }

Anche nel territorio di Trasaghis e Gemona troviamo iniziative di interesse naturalistico e museografico che arricchiscono e completano tale offerta (La casa delle farfalle di Bordano, il Mulino Cocconi di Gemona etc.).

Inoltre non va trascurata la forte attrattiva turistico-ricreativa del Lago dei Tre Comuni che offre un ambiente di grande interesse anche sotto l'aspetto naturalistico e la presenza di strutture ipogee quali la grotta di Eolo (a monte di Avasinis e Peonis) di importante interesse speleologico.

Esaminando il contesto a scala territoriale più ampia appare possibile, anzi, auspicabile, collegare le potenziali attrattive della Riserva al sistema turistico dell'area collinare friulana, ricco di risorse e di offerte sul piano naturalistico (Quadri di Fagagna, laghetto di Ragogna e San Daniele), su quello dei percorsi turistici (castelli e piccoli centri urbani) e, non ultimo, su quello delle risorse gastronomiche (distretto e parco alimentare).

Infine, l'ubicazione del sito in esame, lambito ma non direttamente interessato dalle correnti di grande traffico, e la suggestiva varietà di percorsi offerti, lo rendono particolarmente frequentato dagli appassionati di ciclismo su strada. Tale aspetto è reso significativo anche dalla presenza lungo la Strada provinciale del cippo commemorativo di Ottavio Bottecchia, proteroe della tradizione ciclistica nazionale.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DI PROGETTO

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

Ruolo e obiettivi del PCS

Azzonamento e Norme di Attuazione

Programma degli interventi

- Acquisizione aree
- Interventi di sistemazione/ manutenzione urbanistica ed edilizia
- Interventi di recupero ambientale
- Interventi gestionali e di piano riguardanti le risorse forestali e pastorali
- Attività di ricerca e monitoraggio
- Attività divulgativa

Ruolo e obiettivi del PCS

Le strategie generali per la promozione e la gestione territoriale della Riserva vengono definite attraverso la redazione del presente PCS.

Secondo la LR 42/96 (art.14, c.3) "il PCS ha valore di piano paesistico, ai sensi del decreto legge 27 giugno 1985, n.312, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n.431, di piano urbanistico e sostituisce, ovvero attua, i piani paesistici ed i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello".

Pertanto il PCS riveste un triplo ruolo:

- strategico, in quanto funge da quadro di riferimento per le strategie di gestione della Riserva;
- regolativo, poichè esprime la disciplina degli usi, delle attività e degli interventi, oltre ai vincoli ed alle regole procedurali;
- programmatico, in quanto traccia a grandi linee i programmi operativi in termini di acquisizione di aree e realizzazione di opere o interventi- per lo sviluppo della Riserva.

Gli obiettivi perseguiti dal presente PCS sono:

- conservazione delle aree di interesse naturalistico e paesaggistico;
- ripristino delle aree compromesse da attività antropiche inadeguate;
- tutela delle risorse idriche;
- manutenzione del territorio e dei manufatti di pregio per consentirne la fruizione turistica sostenibile;
- previsione degli interventi specifici per lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali e per la sicurezza idrogeologica;
- promozione di attività di comunicazione divulgativa e di ricerca naturalistico-scientifica.

Azzonamento e Norme di Attuazione

Ai sensi dell'art.12 della LR 42/96, il presente PCS definisce:

- il perimetro della Riserva, precisando definitivamente quello indicato nell'all.3 della legge stessa sulla base dei dati catastali;
- alla luce delle analisi specialistiche, dello studio paesaggistico e dell'individuazione delle pressioni e delle emergenze ambientali, la suddivisione del territorio in zone omogenee RN (aree di tutela naturalistica), RG (aree di tutela generale) ed RP (aree destinate ad infrastrutture e servizi); tale azzonamento viene ulteriormente articolato in relazione alle singole specificità.

Per ciascuna di tali aree vengono elencati, nelle NdiA, gli interventi di natura urbanistica, edilizia, infrastrutturale e paesaggistica consentiti e quelli non consentiti.

Le tre zone omogenee sono suddivise in sottozone, individuate in base ai particolari aspetti ambientali e/o strutturali che le caratterizzano e ad un preciso ruolo svolto all'interno del sistema della Riserva.

Zone	Sottozone
Zona RN – tutela naturalistica Conservazione integrale. Soli interventi di ripristino o restauro di ecosistemi degradati	<ul style="list-style-type: none"> - RN1: Ambito degli speroni rocciosi e dei ghiaioni - RN2: Alveo del Tagliamento - RN3: Ambito golenale del Tagliamento
Zona RG – tutela generale Sviluppo sociale ed economico compatibile con il sistema ambientale	<ul style="list-style-type: none"> - RG1: Ambito silvo-pastorale a monte di Somp Cornino - RG2: Ambito silvo-pastorale in comune di Trasaghis - RG3: Ambito del Lago di Cornino - RG4: Coltivi e boschi a ridosso della golena - RG5: Ambito di ripristino ambientale all'interno della golena
Zona RP – infrastrutture Strutture ed infrastrutture funzionali al parco	<ul style="list-style-type: none"> - RP1: Ambito del Centro Visite - RP2: Ambito del carnaio - RP3: Ambito agricolo-pastorale gestito dalla Riserva

Le NdiA del presente PCS sono strutturate in 15 articoli.

Gli artt. dall' 1 al 3 descrivono gli aspetti generali e procedurali del PCS.

L'art. 4 elenca gli elaborati costitutivi del PCS .

L'art. 5 definisce gli obiettivi generali del PCS.

L'art. 6 descrive il metodo adottato per stabilire il perimetro del PCS.

L'art. 7 affronta il tema dei Corpi idrici e delle loro fasce di rispetto

L'art. 8 definisce le procedure e le modalità generali degli interventi consentiti entro l'ambito della Riserva.

L'art. 9 definisce le modalità consentite e quelle non consentite per la costruzione di staccionate e di opere di recinzione nelle zone RN ed RG.

L'art. 10 definisce le norme per la zona RN di tutela naturalistica, articolata in 3 sottozone o ambiti:

RN1 – Ambito degli speroni rocciosi e dei ghiaioni

Comprendente il versante di Monte Prat fra Ledrania, l'abitato di Somp Cornino ed il Laghetto, questo ambito è costituito da pareti rocciose scoscese intervallate a ghiaioni detritici. Si tratta di un ambito di particolare interesse naturalistico, sia per la presenza del leccio (inusuale a queste latitudini ma qui favorita dall'esposizione meridionale dei versanti), sia perché, grazie alla sua conformazione, esso offre un ambiente adatto alla nidificazione dei rapaci ed in particolare del grifone.

Questa sottozona viene pertanto individuata con fini di tutela ambientale e di ricerca.

RN2 – Alveo del Tagliamento

Questo ambito comprende l'alveo attivo del Tagliamento, costituito da terreno ghiaioso ed instabile.

A causa dei continui mutamenti del livello e del percorso dell'acqua caratteristici di questo tipo di fiume, la vegetazione è generalmente assente o costituita da specie effimere.

RN3 – Ambito golenale del Tagliamento

Questo ambito comprende un'area geopedologicamente più stabile di quella del letto del fiume e si distingue da quest'ultima per una maggiore copertura vegetale.

Si tratta di un ambito di elevato valore naturalistico, in quanto vi crescono specie glareicole rare o esclusive.

L'art. 11 definisce le norme per la zona RG di tutela generale, suddivisa in 5 sottozone o ambiti:

RG1 – Ambito silvo-pastorale a monte di Somp Cornino

RG2 – Ambito silvo-pastorale in comune di Trasaghis

Queste due sottozone, anche se dislocate in punti diversi, vengono trattate assieme, in quanto presentano caratteristiche ambientali e di gestione del territorio simili.

Esse sono caratterizzate dalla presenza di prati e pascoli

attualmente in fase di imboschimento a causa del progressivo abbandono degli sfalci e delle attività zootecniche.

Gli ambienti semi-naturali come i prati ed i pascoli svolgono una funzione naturalistica assai importante, in quanto permettono di mantenere elevata la biodiversità. Essi, dunque non vanno perduti, ma, anzi, conservati e valorizzati.

Un'altra attività presente in questa sottozona è la selvicoltura da taglio, la quale, però, viene svolta in modo sporadico ed irrazionale.

Per questa sottozona sono previsti, pertanto, il recupero l'implementazione e la razionalizzazione delle attività silvo pastorali perdute o svolte sporadicamente.

RG3 - Ambito del Lago di Cornino

Questa sottozona comprende l'immediato invaso afferente al Lago ed il colle che lo separa dall'alveo del Tagliamento, fino all'ambiente golenale posto al piede del colle stesso, laddove s origina e scorre la Roggia di Cornino.

Si tratta di un ambito centrale, sia geograficamente sia strategicamente. Attraversato dalla Strada provinciale, esso è infatti facilmente raggiungibile e visitabile. Da qui, inoltre, si possono osservare sia il letto del Tagliamento sia le pareti rocciose sorvolate dai grifoni.

In funzione della sua facile accessibilità e del suo pregio ambientale e paesaggistico, questo ambito si costituisce assieme a quello del Centro Visite, come quello di maggiore attrazione del flusso di visitatori. Tale pressione antropica, se non ben gestita, può costituire un elemento di disturbo ambientale, ma, se adeguatamente accompagnata ed istruita può divenire una risorsa.

La funzione di questo ambito è dunque principalmente didattica. A tale fine, la sentieristica si presenta piuttosto fitta e ben attrezzata, offrendo tracciati agevoli, strutture per la sosta ed un sistema di cartellonistica atto alla comprensione delle valenze ambientali presenti nella Riserva e dell'importanza della loro salvaguardia.

RG4 – Coltivi e boschi a ridosso della golena

Questo ambito, che si estende a Sud-Ovest dell'alveo del Tagliamento, rappresenta la parte geopedologicamente più stabile della piana alluvionale e, per effetto della realizzazione delle opere idrauliche lungo l'alveo del Tagliamento, su di esso si sono potute sviluppare attività agricole.

Qui si trovano coltivi, prati, erbai e neoformazioni boschive.

Tale complessità di ambienti costituisce la caratteristica fondamentale di questa sottozona e va mantenuta e valorizzata. A tale fine si prevede che l'attività agricola venga svolta con modalità estensive a basso impatto ambientale ed

in particolare, che si recuperi e valorizzi l'uso dei terreni a prato stabile ed a bosco ceduo.

RG5 – Ambito di ripristino ambientale all'interno della golena

Si tratta di un'area fortemente compromessa sotto il profilo naturalistico, in quanto è stata oggetto di attività di escavazione per prelievo di inerti. L'ambito necessita pertanto di interventi finalizzati al ripristino della vegetazione.

L'art. 12 definisce le norme per la zona RP destinata alle infrastrutture della Riserva, la quale viene a sua volta suddivisa in 3 sottozone o ambiti:

RP1 – Ambito del Centro Visite

Questa sottozona, destinata all'accoglienza ed all'informazione dei visitatori della Riserva, comprende l'edificio del Centro Visite con gli immobili di servizio, le aree di diretta pertinenza, le voliere, e i terrazzamenti dell'immediato contesto.

RP2 – Ambito del carnaio

Questa sottozona comprende gli spazi funzionali alla gestione ed al rifornimento del carnaio e la viabilità di accesso.

RP3 – Ambito agricolo-pastorale gestito dalla Riserva

Questa sottozona, estesa tra il Centro Visite ed il carnaio, è destinata all'attività agri-faunistica diretta da parte dell'Ente Gestore della Riserva per finalità sperimentali, didattiche e turistiche.

L'art. 13 descrive il sistema della viabilità, individuando quattro categorie funzionali e stabilendo per ciascuna di esse regole di uso e di gestione:

- **viabilità carrabile:** comprende la SP 41 di Forgaria;
- **aree per di parcheggio:** comprende tutti gli ambiti, esterni alla viabilità, strutturati per la sosta dei veicoli;
- **viabilità interpoderale e piste di servizio:** in questa categoria rientrano tutti i tracciati, percorribili sia a piedi sia con automezzi, funzionali alla gestione agricola, forestale, faunistica della Riserva;
- **sentieri,** in questa categoria rientrano tutti i tracciati destinati unicamente alla percorribilità pedonale.

L'art. 14 stabilisce la suddivisione del territorio in Unità di Paesaggio, funzionali all'individuazione di specifiche politiche di tutela e valorizzazione paesaggistiche da perseguire negli interventi consentiti dal PCS stesso.

L'art. 15 individua, nell'ambito della Riserva, delle emergenze paesaggistiche puntuali alle quali deve essere riservata particolare attenzione e cura manutentiva.


Programma degli interventi

Gli interventi per opere di interesse pubblico e le attività da prevedere per la gestione organica della Riserva sono riassumibili nelle seguenti attività:

Acquisizione aree

- a) Espropriazione di terreni (vedi piano particellare) per conseguire l'accorpamento delle proprietà pubbliche finalizzato all'omogeneità di gestione nelle aree prossime al Centro Visite.
- b) Acquisizione di terreni (a valori di mercato - senza il previo vincolo di esproprio), mediante trattative o offerte bonarie, finalizzata alla costituzione di un nucleo accorpato di fondi e boschi a conduzione diretta dell'Ente Gestore onde curare -sotto l'aspetto del governo boschivo o della tutela dei prati stabili - particolarmente le aree circostanti il lago.

Interventi di sistemazione/ manutenzione urbanistica ed edilizia

- a) Rilocalizzazione dei frigoriferi per il rifornimento del carnaio.
 - b) L' opera di spostamento, finalizzata a migliorare la mimetizzazione ambientale degli impianti per la gestione faunistica (valutando anche un eventuale completo interrimento degli stessi per finalità di mimetizzazione e di risparmio energetico), andrà studiata in modo tale da contenere eventuali disturbi ambientali sia in fase di cantiere che in fase di esercizio
 - c) Opere di manutenzione e miglioramento delle strutture funzionali alla gestione faunistica della Riserva.
 - d) Opere finalizzate al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti alternative con particolare riferimento al fabbisogno energetico dei frigoriferi a servizio del carnaio
 - e) Manutenzione ed eventuale ripristino dei muretti a secco e dei manufatti di recinzione e protezione
 - f) Manutenzione dei sentieri e delle relative attrezzature (cartellonistica, staccionate, punti di sosta)
- 

Interventi di recupero ambientale

- a) Opere di rinaturazione in ambito golenale

Interventi gestionali e di piano riguardanti le risorse forestali e pastorali

- a) Interventi di gestione dei boschi, di proprietà sia pubblica sia privata, a seguito della redazione del Piano di Gestione Forestale
- b) Interventi di gestione dei pascoli, di proprietà sia pubblica sia privata, a seguito della redazione del Piano di Gestione Pastorale

Attività di ricerca e monitoraggio

Attività divulgativa

- a) Realizzazione di una pubblicazione sulla Riserva
- b) Organizzazione di attività didattiche presso il Centro Visite

PIANO PARTICELLARE DI ESPROPRIO

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

Elenco dei beni soggetti ad esproprio

Al fine di conseguire omogeneità di gestione nelle aree prossime al Centro Visite, il presente PCS contempla la necessità di acquisizione all'Ente Gestore mediante esproprio dei terreni di proprietà privata
La Tavola 2 del presente PCS riporta la visualizzazione e l'elenco dei beni soggetti ad esproprio.

PREVISIONE DI MASSIMA DEGLI ONERI FINANZIARI

a cura di:
arch. Emilio Savonitto

Preventivo sommario delle spese - Fasi temporali

Preventivo sommario delle spese - Fasi temporali

Acquisizione aree

	fase 1 (5 anni)	fase 2 (5 anni)
a) Espropriazione di terreni	10.000,00	10.000,00
b) Acquisizione di terreni	10.000,00	10.000,00
	20.000,00	20.000,00

Interventi di sistemazione/ manutenzione urbanistica ed edilizia

a) Spostamento dei frigoriferi e sistemazione delle aree logistiche per gestione faunistica	50.000,00	50.000,00
b) Manutenzione e miglioramento delle strutture funzionali alla gestione faunistica della Riserva.	50.000,00	50.000,00
c) Risparmio energetico e fonti alternative	50.000,00	50.000,00
d) Manutenzione e ripristino dei muretti a secco	50.000,00	50.000,00
e) Manutenzione dei sentieri e delle relative attrezzature	50.000,00	50.000,00
	250.000,00	250.000,00

Interventi di recupero ambientale

a) Opere di rinaturazione in ambito golenale	50.000,00	50.000,00
	50.000,00	50.000,00

Interventi gestionali e di piano riguardanti le risorse forestali e pastorali

a) Interventi di gestione dei boschi	50.000,00	50.000,00
b) Piano di Gestione Forestale	50.000,00	50.000,00
c) Interventi di gestione dei pascoli	50.000,00	50.000,00
d) Piano di Gestione Pastorale	50.000,00	50.000,00
	200.000,00	200.000,00

Attività di ricerca e monitoraggio

a) Monitoraggio faunistico	30.000,00	30.000,00
b) Reinserimento sperimentale di specie da pascolo	50.000,00	50.000,00
	80.000,00	80.000,00

Attività divulgativa

a) Realizzazione di una pubblicazione sulla Riserva	50.000,00	50.000,00
b) Organizzazione di attività didattiche presso il Centro Visite	100.000,00	100.000,00
	150.000,00	150.000,00

Oneri finanziari complessivi

fase 1 (5 anni)	fase 2 (5 anni)
750.000,00	750.000,00

Bibliografia

- A cura del Sac. Nello Marcuzzi, *Alc di Curnin*, Arti Grafiche Friulane, Udne, 1991.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Riserva Naturale Regionale - Il Lago di Cornino*, Giunti-Progetti Educativi, Firenze, 2000.
- A cura di "Utopie Concrete scarl" con il contributo del CoSeTur Alto Friuli, *L'Ecomuseo delle Acque del Gemonese, vol.1 Borgo Molino, vol. 2 Val del Lago, vol.6 Forgaria*, della collana "Le guide dell'Ecomuseo", Utopie Concrete scarl, Venzone (Udine), 2003.
- Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale delle Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna, *Habitat naturali e aree protette*, Graphic Linea, Tavagnacco, Udine, 2004.
- A cura degli Arch. Giorgio Dri e Pierluigi Grandinetti, Dott. Paolo Lenardon, *Bozza di Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco del Tagliamento: da Cornino a Flagogna*.
- A cura dell'Arch. Franco Falzari e del Dott. Fabio Perco, *PPAT dell'Ambito di Tutela Ambientale B/13 - Lago di Cornino, LR 11 del 24.1.1983*, Regione Autonoma Friuli VG - Provincia di Udine - Comune di Forgaria, 1983.
- Regione Autonoma Friuli VG, *Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, Norme in materia di parchi e riserve regionali*, pubblicata sul BUR del 30 settembre 1996.
- Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, *Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione. Relazione*, Venezia, febbraio 2004.
- Regione Autonoma Friuli VG, Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto, *Legge regionale 23 febbraio 2007 n. 5, riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio*, pubblicata sul BUR del 28 febbraio 2007.
- Regione Autonoma Friuli VG, Direzione Centrale Pianificazione Territoriale, Energia, Mobilità e Infrastrutture di Trasporto, *Piano Territoriale Regionale, 1 Relazione generale, 2 Quadro delle Conoscenze e Criticità, 5 Norme di Attuazione*, 11 maggio 2007.
- Studio Associato SILVA, SINGEA S.r.l., ECO & ECO, Dott. Biol. R. Santolini, Dott. Biol. N. Merloni, Arch. e Dott. Nat. V. Ingegnoli, studio per il PCS della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino, 2005.
- *Bozza di PCS per il Parco Fluviale del Tagliamento.*

COMUNE DI FORGARIA NEL FRIULI

Provincia di Udine

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale

OGGETTO:

Art. 10 L.R. 30.09.1996 n. 42. Accordo di programma tra la Regione F.V.G. ed i Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis per l'attuazione della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino. Adesione.

L' anno 1997 il giorno 29 del mese di settembre alle ore 20:00 , in seguito a convocazione disposta con invito scritto e relativo ordine del giorno notificato ai singoli Consiglieri il 24-09-97, nella sala consiliare, si e' riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria. Seduta pubblica, di prima convocazione. Risultano:

Inviata al Comitato Regionale di Controllo
il 18-10-97
Prot. n. 2009

BIASUTTI	Guglielmo		Presente
MARESCCHI	Ciaseppe		Presente
AGNOLO	Enio		Presente
VENIER	Dario		Presente
ORTALI	Marco		Presente
DRI	Pietro		Presente
CARLATTI	Edi Rino		Presente
DE HARDO	Neda		Presente
COSTA	Luigina		Presente
FRUOCO	Tiziano		Presente
CLEMENTE	Maurizio		Presente
ANELLO	Francesco		Presente
CHIAPOLINO	Paolo		Presente

Partecipa il segretario comunale sig.

VAZZAZ dott. Alfredo

Constatato il numero legale degli intervenuti assume la presidenza il sig. BIASUTTI p.i. Guglielmo nella qualita' di Sindaco ed espone gli oggetti iscritti all' ordine del giorno e su questi il Consiglio Comunale adotta la seguente deliberazione:

VISTO l'art. 43 della L.R. 30.09.1996 n. 42 che istituisce la Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino.
VISTA la nota prot.n. APF/8.1/2472 in data 19.08.1997 con la quale l'Azienda dei Parchi e delle Foreste Regionali trasmette, ai sensi dell'art. 10 della suddetta Legge Regionale, la proposta di accordo di programma quale strumento di attuazione della Riserva in questione.
ESAMINATO tale accordo, nonchè la convenzione prevista dallo art. 31 della L.R. n. 42/1996 da stipularsi ai sensi dell'art. 24 della Legge n. 142/90 e successive modifiche ed integrazioni e la convenzione fra i Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis.
VISTE la Legge n. 142/90 e la L.R. n. 49/91 e successive modifiche ed integrazioni.
VISTE la Legge n. 127/1997 e la L.R. n. 23/1997.
VISTI i pareri espressi dagli uffici competenti ai sensi dello art. 53 della Legge n. 142/90.
RAVVISATA l'urgenza dopo approfondita discussione nel cui contesto intervengono le varie componenti consiliari.

Con voti UNANIMI espressi in forma palese

D E L I B E R A

- 1.- di approvare gli allegati accordo di programma e schemi di convenzione relativi all'attuazione della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino.
- 2.- di autorizzare il Sindaco alla sottoscrizione dell'accordo di programma e delle relative convenzioni.

- Ai sensi dell'art. 53 della Legge n. 142/90 si attesta la regolarità tecnica.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
De Nardo p.i. Pietro



**Accordo di programma
tra la
Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia
ed i Comuni di
Forgaria nel Friuli e Trasaghis
ai sensi dell'art.10 della L.R. 30 Settembre 1996, n.42,
per l'attuazione della
Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino.**

VISTO l'art.43 della L.R. 30 Settembre 1996, n.42, che istituisce la Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino e impegna l'Amministrazione Regionale con la partecipazione dei Comuni interessati a provvedere agli adempimenti relativi alla formazione del P.C.S. e del regolamento della Riserva;

TENUTO presente che i fini per i quali la Riserva Naturale è istituita sono perseguibili, ai sensi dell'art.1 della stessa legge in collaborazione con gli Enti Locali;

VISTO l'art.10 della citata L.R. 42/96, che prevede la stipulazione di un apposito programma per ciascuna area protetta istituita ai sensi della stessa legge tra l'Amministrazione Regionale ed i Comuni territorialmente interessati;

ACCERTATO che la conferenza per la redazione del documento di indirizzo, di cui al 1° comma del citato art.10, ha avuto luogo in data 5.02.1997 presso la sede dell'Ufficio di Gabinetto di Udine;

AVUTO riguardo al documento di indirizzo di cui al comma precedente, del quale la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione n.876 del 27.03.1997;

CONSIDERATO che l'Amministrazione Regionale ha svolto una consistente azione per l'attuazione dell'ambito di tutela B13 "Laghetto di Cornino" sia dell'ambito più ampio del Parco del Tagliamento, con l'impegno di ingenti risorse finanziarie;

RILEVATO che l'impegno dell'Amministrazione Regionale si è concretizzato:

1) nei contributi per la redazione del P.C.S. del Parco del Tagliamento e dell'ambito B13 "Laghetto di Cornino";

2) nel finanziamento per l'esecuzione delle opere previste dai sopracitati piano, in particolare per il Comune di Forgaria nel Friuli, come di seguito dettagliato:

Comune di Forgaria nel Friuli

1) realizzazione di un'area faunistica	£. 90.000.000.=
2) realizzazione del centro visite	£. 300.000.000.=
3) ripristino ambientale della zona circostante al Laghetto	£. 100.000.000.=
per un totale di	£. 490.000.000.=

3) Nel finanziamento per interventi gestionali dall'anno 1987 al 1996 per un importo complessivo di £. 1.134.000.000.=

VALUTATO NECESSARIO, per valorizzare quanto in passato realizzato con i finanziamenti concessi dall'Amministrazione Regionale nei comuni il cui territorio è ricompreso dall'attuale riserva naturale, collocare le intese necessarie per l'attuazione della riserva in una prospettiva di continuità con lo stato di fatto;

CONSIDERATO che, nonostante la non lunga esperienza gestionale, pur nella limitatezza delle risorse delle possibilità operative, la gestione dell'ambito è stata effettuata in maniera ottimale

dimostrando le grandi potenzialità offerte non solo nel senso della conservazione e miglioramento della natura ma anche e soprattutto per lo sviluppo socioeconomico del territorio interessato;

tutto ciò premesso si stipula il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA

TEMPI DI REDAZIONE ED ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

In considerazione del fatto che parte del territorio circostante al Lago di Cornino perimetrato dal P.G.R. quale ambito di tutela, è stato oggetto di una pianificazione specifica nonché successivamente altre aree, ricomprese all'interno del più ampio Parco del Tagliamento, sono state nel frattempo oggetto di analisi territoriali, si ritiene che gli elaborati riguardanti le singole analisi prodotte dai piani sopracitati possano essere, per quanto possibile, utilizzati nella redazione del nuovo Piano di conservazione e sviluppo.

Si ritiene al riguardo che le analisi siano sufficientemente dettagliate ed approfondite da non richiedere sostanziali revisioni, salvo la necessità di aggiornarle in relazione al nuovo perimetro e alle eventuali modifiche nel frattempo intervenute.

La parte progettuale della Riserva dovrà essere nuovamente rielaborata tenendo presente i contenuti pianificatori esistenti e il loro grado di attuazione sul territorio e pertanto dovrà essere ridisegnata tutta la parte cartografica, individuate le normative di attuazione e determinata la programmazione degli interventi.

In relazione a quanto sopra si può ipotizzare che la redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo di cui all'art. 17 della L.R. 30.09.1996, n.42, possa concludersi entro sei mesi dalla data di approvazione, con decreto del Presidente della Giunta Regionale, del presente accordo di programma. Ai sensi delle norme urbanistico-edilizie vigenti il Piano dovrà essere attuato entro il termine di dieci anni, entro il quale dovranno inoltre essere compiute eventuali espropriazioni indispensabili alla realizzazione delle opere previste.

RISORSE FINANZIARIE PER ATTUAZIONE E GESTIONE DELLA RISERVA

Tra le risorse finanziarie previste dal bilancio regionale per attività di conservazione della natura su tutto il territorio regionale saranno individuate, dall'Amministrazione Regionale, le somme per la gestione delle riserve naturali e regionali. In particolare per la Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino la disponibilità per il prossimo triennio risulterà di circa £. 450 milioni. L'Amministrazione regionale provvederà nel corso dei bilanci futuri ad impegnare i fondi necessari per l'attuazione e gestione della riserva naturale regionale del Lago di Cornino.

UNITA' DI PERSONALE DELLA REGIONE IN POSIZIONE GUARDIA PARCO

Il personale del Corpo forestale regionale è attualmente sotto organico riuscendo con difficoltà a svolgere le normali attività istituzionali.

Con l'entrata in vigore del disegno di legge approvato dal Consiglio Regionale, che prevede, l'assunzione delle n.50 guardie forestali previste dall'art.58 della L.R. 42/1996 si potrà procedere alla individuazione dei guardia parco che risulteranno necessari.

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE RELATIVE AI CONTENUTI DEL P.C.S.

L'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali con la partecipazione dei Comuni interessati, in attuazione dell'art.11 della L.R. 42/96, provvederà alla formazione del Piano di Conservazione e Sviluppo della Riserva, presumibilmente entro sei mesi dalla data di approvazione del presente accordo di programma.

Elaborati del P.C.S.

Il P.C.S., ai sensi degli artt. 12 e 13 della L.R. 42/96 conterrà:

- **La relazione illustrativa** delle caratteristiche naturalistiche, sociali, economiche e culturali del territorio, evidenzierà gli interventi che si ritengono opportuni per lo sviluppo socio-economico con l'attuazione della riserva tramite uno specifico programma distinto per fasi, le **azioni** che si prevede di svolgere per la conservazione della natura e lo sviluppo socio-economico e culturale, gli **oneri finanziari** necessari all'attuazione della riserva. Inoltre la relazione illustrativa dovrà specificare i rapporti e le interazioni tra gli elementi territoriali interni ed esterni all'area protetta, nonché individuare le attività da incentivare nel perseguimento degli scopi dell'area protetta.

- **Le norme di attuazione** urbanistico-edilizie riferite alle varie zone e parti del territorio come individuato nella cartografia.

- **Rappresentazioni grafiche** che verranno eseguite al dettaglio in scala 1:10.000 per quanto concerne la perimetrazione definitiva, la zonizzazione e la carta degli interventi, mentre potranno essere redatti in scala di minor dettaglio, gli ulteriori elaborati cartografici; il perimetro della riserva naturale potrà discostarsi da quello provvisoriamente indicato nell'allegato n.7 della legge istitutiva solo per modifiche conseguenti al cambio di scale cartografica, ai fini di una migliore riconoscibilità dei confini. la cartografia della zonizzazione conterrà la suddivisione del territorio nelle seguenti categorie.

RN di tutela naturalistica, dove l'ambiente naturale e il paesaggio sono conservati nella loro integrità e nella quale sono ammessi esclusivamente interventi di ripristino e di restauro di ecosistemi degradati, danneggiati o compromessi sotto il profilo naturalistico.

RG di tutela generale, nella quale è perseguito il fine di uno sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura.

RP quali zone destinate ad infrastrutture e strutture funzionali alla riserva naturale.

Dovranno inoltre essere rappresentati gli elementi territoriali (idraulici, vegetazionali, faunistici, avifaunistici e socio-economici) delle aree pianificate e la loro organizzazione in rapporto al sistema di attrezzature e servizi per la gestione e fruizione dell'area.

- **Gli elementi catastali** degli immobili da acquisire alla proprietà pubblica, necessari all'esecuzione e al conseguimento degli obiettivi previsti dal P.C.S..

Informazioni territoriali a disposizione per la descrizione del territorio:

Il P.C.S. della riserva naturale dovrà delineare la politica territoriale dell'area protetta. A tale scopo risulta di fondamentale importanza acquisire il maggior numero di informazioni sulla peculiarità dell'ambito di interesse per una più compiuta valutazione degli interventi proposti. Risulteranno pertanto di estrema utilità le analisi territoriali redatte in occasione della redazione del P.P.A.T. "Laghetto di Cornino", del P.C.S. dell'altopiano di Monte Prat quale zona limitrofa, anche se le stesse hanno la necessità di essere migliorate e potenziate dal P.C.S. di nuova formazione.

Programmazione e pianificazione della riserva

L'esperienza acquisita dimostra la necessità di semplificare al massimo la strutturazione del P.C.S. facilitandone di conseguenza la comprensibilità e la gestione degli atti amministrativi connessi. La suddivisione del territorio in zone dovrà essere il più possibile organica e funzionale alle reali necessità di tutela della natura e alla pratica attuazione delle ipotesi progettuali. Il P.C.S. cercherà di coordinarsi inoltre con ulteriori piani territoriali adiacenti o comunque correlati all'ambito di interesse.

Il P.C.S. individuerà una zona **RN di tutela naturalistica** che ricomprenderà le zone impervie, le pareti rocciose, le formazioni boschive di leccio, il bacino del lago.

Si prevede in linea di massima che tale zona possa corrispondere, previe le dovute considerazioni, alle zone individuate quali Riserve Orientate nella precedente zonizzazione per il Comune di Forgaria e con continuità delle stesse anche per il Comune di Trasaghis in quanto aree che presentano contenuti di naturalità, nonché al greto del Tagliamento non interessato da coltivazioni.

In questa zona gli interventi che si potranno ammettere saranno indirizzati esclusivamente ad azioni di miglioramento ambientale degli habitat per favorire ulteriormente l'elemento della biodiversità. Nella zona RN si svolgeranno le attività di gestione della riserva principalmente indirizzate alla ricerca scientifica, alla sperimentazione e alla didattica.

Non saranno previste infrastrutture, opere od attività che siano di disturbo all'evoluzione naturale dell'ambiente ed alla fauna presente. In ogni caso si dovrà prevedere il mantenimento e miglioramento della sentieristica del parco; potrà essere ammessa l'eventuale esecuzione di strutture necessarie alla gestione naturalistica, faunistica ad attività scientifiche e didattiche che, pur rientrando nell'area di tutela naturalistica, saranno formalmente zonizzate quali RP.

Sarà individuato nell'ambito di questa zona un secondo punto di alimentazione dei rapaci a tale scopo si terrà conto principalmente delle necessità che derivano per miglior riuscita del progetto "Grifone" nonché della possibilità di essere raggiunto da nuove piste in considerazione anche della difficile orografia del territorio nonché quelle necessarie per una corretta e razionale gestione del punto di alimentazione per mezzo di piste di servizio a fondo naturale.

Non sarà consentita la fruizione del Lago di Comino per attività subacquee che non siano finalizzate alla ricerca scientifica, didattica ed eccezionalmente al mantenimento della tradizione locale del presepio subacqueo.

Per quanto riguarda le aree di greto del Tagliamento, il P.C.S. dovrà indicare in maniera precisa le eventuali zone di accesso a transito, nonché prevederà il ripristino ambientale delle aree degradate.

Le zone RG di tutela generale, nelle quali si perseguirà il fine di uno sviluppo socio-economico attraverso lo svolgimento delle attività compatibili con la conservazione della natura, corrisponderanno in linea di massima ai terreni attualmente coltivati, e alle aree utilizzate per attività produttive.

Sarà compito del P.C.S. individuare all'interno di questa zona le porzioni da destinare ad un eventuale ripristino ambientale avendo come principio prioritario quello di dare continuità territoriale alle aree naturalisticamente più significative.

~~L'attuale attività di stoccaggio di inerti già esistente nel greto del Tagliamento verrà confermata nel P.C.S. tramite la previsione delle necessarie indicazioni e disposizioni per la massima limitazione dell'impatto ambientale e paesaggistico valutando l'ipotesi di un suo futuro collocamento al di fuori dell'area protetta.~~

Il P.C.S. indicherà possibili incentivi per incoraggiare il ritorno a pratiche agricole sostenibili con l'ambiente in particolare occupandosi del miglioramento dei prati e sperimentando tecniche di agricoltura biologica.

Le zone RP comprenderanno le strutture e infrastrutture di servizio alla riserva esistenti nonché nuovi interventi funzionali alla logistica e necessari a garantire una corretta gestione del territorio.

Nella zona RP verrà ricompresa anche la strada provinciale che attraversa la riserva in direzione nord-sud. Per il miglioramento della viabilità e la riduzione del disturbo nella zona attigua al centro di educazione ambientale, si prevederà lo spostamento della strada in prossimità alla golena del Tagliamento a est del colle prospiciente il lago e il contestuale ripristino della sede stradale dismessa con destinazione a pista ciclabile-pedonale.

In particolare, tenuto conto di quanto realizzato o in via di realizzazione all'interno della riserva naturale come illustrato nelle premesse, si evidenzia la necessità che il P.C.S. tenga prioritariamente conto degli ulteriori interventi distinti per Comune, di seguito elencati:

Per tutto il territorio della riserva naturale, interventi comuni riguarderanno: manutenzione ordinaria e straordinaria della sentieristica principale, adeguata segnaletica, ripristino aree degradate nel greto del Tagliamento.

Comune di Forgaria nel Friuli

- opere di adeguamento, completamento esterno ed allestimento del centro visita, con acquisto dei terreni che dal CV. portano al Lago e conseguente sistemazione e delimitazione del sentiero di collegamento con finalità didattiche.

- realizzazione di un percorso pedonale di collegamento tra il parcheggio ed il centro visita

- opere di completamento del parcheggio
- miglioramento del nuovo punto di osservazione dei grifoni, eliminazione del vecchio punto e sistemazione dei percorsi alle voliere
- costruzione di nuove voliere e miglioramento-completamento di quelle già esistenti
- sistemazione e miglioramento del punto di alimentazione per grifoni
- realizzazione di una pista di accesso al punto di alimentazione già esistente

Comune di Trasaghis

- realizzazione di un secondo punto di alimentazione per i grifoni
- punto attrezzato per le informazioni sulla Riserva

MODALITÀ' GESTIONE DELLA RISERVA

I Comuni di Forgaria nel Friuli Trasaghis sono disponibili ad assumere le funzioni di gestione in forma associata tramite la stipulazione di una convenzione ai sensi dell'art.24 della legge 142/90.

L'associazione dei Comuni è, per gli effetti di quanto previsto dall'art.31, comma 2, lettera a) della Legge Regionale 30 Settembre 1996, n.42, Organo gestore della Riserva naturale Regionale del Lago di Cornino.

Tra il Comune referente della convenzione suddetta e l'Amministrazione Regionale si stipula una convenzione, per definire i rapporti amministrativi e le collaborazioni tecniche per la gestione complessiva della riserva naturale.

La convenzione tra i Comuni deve rispettare i seguenti principi:

- a) viene previsto un Comune referente il cui Sindaco è il presidente e legale rappresentante dell'associazione di comuni;
- b) il Comune referente mette a disposizione senza oneri le proprie strutture tecnico-amministrative ed il personale necessario alle attività gestionali. Eventuale personale degli altri Comuni convenzionati viene messo a disposizione in distacco ovvero in comando presso il Comune referente.
- c) tutte le attività in attuazione di piani e programmi previsti sul territorio della riserva naturale sono curate ed attuate dal Comune referente.

In assenza o decadenza della convenzione tra i Comuni la gestione è assicurata dall'Azienda dei parchi e delle foreste regionali ai sensi dell'art.31, comma 1, lettera c) della legge regionale 30 Settembre 1996, n.42.

Le convenzioni sopracitate sono redatte secondo i modelli di cui agli allegati A) e B).

Allegato A)

CONVENZIONE, AI SENSI DELL'ART. 31 DELLA LEGGE REGIONALE 30 SETTEMBRE 1996, N.42, TRA LA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA-GIULIA - AZIENDA DEI PARCHI E DELLE FORESTE REGIONALI E IL COMUNE DI FORGARIA NEL FRIULI, REFERENTE DELLA ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI FORGARIA NEL FRIULI E TRASAGHIS STIPULATA A SENSI DELL'ART. 24 DELLA LEGGE 142/90.

Il Sindaco di Forgaria nel Friuli, nella persona del Sig. quale referente e legale rappresentante dell'associazione dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis e il Direttore del Servizio della Conservazione della Natura dell'Azienda dei Parchi e delle Foreste Regionali, nella persona del sottoscrivono la presente convenzione ai sensi dell'art.31 della Legge Regionale 30 Settembre 1996, n.42

Art. 1

Per le finalità di gestione della Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino, istituita ai sensi dell'art.43 della Legge Regionale 30 Settembre 1996, n.42, l'Azienda dei Parchi e delle Foreste Regionali fa riferimento al Comune di Forgaria nel Friuli individuato quale Comune referente dell'Associazione dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis, convenzionati ai sensi dell'art.24 della Legge 142/90.

Art. 2

L'Associazione dei Comuni è, per gli effetti di quanto previsto dall'art.31, comma 2, lettera a) della Legge Regionale 30 Settembre 1996, n.42 Organo gestore della riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino.

Art. 3

Il Sindaco del Comune di Forgaria nel Friuli è il legale rappresentante dell'Organo gestore della Riserva Naturale e allo stesso spetta il potere di attuare quanto previsto dall'art.31, comma 3 della Legge Regionale n.42/1996

Art. 4

L'Organo gestore provvede annualmente a predisporre i seguenti atti da sottoporre all'approvazione dell'Azienda di Parchi e delle Foreste Regionali :

- a) piani, programmi, progetti preliminari e perizie sommarie di spesa per la gestione della riserva come individuati dall'art.31 della L.R. n.42/1996;
- b) rendiconti delle spese sostenute;
- c) relazione annuale sull'andamento della gestione della riserva naturale regionale.

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali deve essere comunque invitata alle riunioni dell'Organo gestore.

Art. 5

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali concede finanziamenti al Comune referente dell'Organo gestore secondo le seguenti modalità:

- a) sulla base di singoli progetti esecutivi per la realizzazione di opere;
- b) sulla base di una relazione dettagliata distinta per le singole attività e completa dei relativi preventivi particolareggiati di spesa per l'attuazione delle altre attività di gestione.

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali ai fini della concessione del finanziamento, sulla base di elementi motivati, potrà richiedere la modifica dei progetti e delle attività previste.

Ogni variante che dovesse essere ritenuta necessaria a progetti od iniziative già finanziate dovrà essere autorizzata dall'Azienda Parchi e delle Foreste Regionali

Il provvedimento di concessione indicherà le modalità di rendicontazione delle spese sostenute.

Art. 6

L'Azienda dei Parchi e delle Foreste Regionali può verificare periodicamente ed ogni qualvolta lo ritenga necessario, il risultato e l'andamento della gestione della riserva naturale regionale.

Ai fini della corretta amministrazione i decreti di impegno ed erogazione indicheranno le modalità di spesa e rendicontazione da parte del Comune referente.

Art. 7

I beni immobili di proprietà regionale o comunale situati all'interno del territorio della Riserva Naturale e funzionalmente ad essa connessi in base alle previsioni del relativo P.C.S., sono messi a disposizione dell'Organo gestore titolo non oneroso. I beni immobili che dovessero essere acquistati con finanziamenti concessi dall'Azienda dei Parchi e delle Foreste regionali dall'Organo gestore della Riserva naturale regionale saranno intestati alla Regione Friuli-Venezia-Giulia.

Art. 8

Il Comune di Forgaria nel Friuli istituisce nel proprio bilancio appositi capitoli per la gestione amministrativo-contabile dei fondi relativi alla Riserva naturale regionale del Lago di Cornino.

Art. 9

La presente convenzione rimane valida per un triennio dalla data della sua sottoscrizione ed è prorogabile mediante lettera d'intesa fra i due soggetti proponenti. La medesima convenzione si intende decaduta automaticamente per cessazione dell'associazione dei Comuni, qualora anche uno soltanto di essi receda dal relativo atto di convenzione.

Con la decadenza della convenzione la gestione della riserva naturale regionale del Lago di Cornino viene assicurata dall'Amministrazione regionale tramite l'Azienda dei parchi e delle foreste regionali ai sensi dell'art.31, comma 1, lettera c, della legge regionale 30 Settembre 1996, n.42.

Allegato B)

CONVENZIONE TRA I COMUNI DI FORGARIA NEL FRIULI E TRASAGHIS INTERESSATI DAL PERIMETRO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE DEL LAGO DI CORNINO.

PREMESSO che la Regione Autonoma Friuli-Venezia-Giulia con la L.R. 30.09.1996, n.42, in materia di parchi e riserve naturali, ha istituito la Riserva Naturale Regionale del Lago di Cornino con una perimetrazione che interessa un territorio compreso nei confini amministrativi dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis;

VISTA la medesima legge regionale che all'art.10 prevede la definizione di un apposito accordo di programma, tra la Regione e i Comuni interessati, tra i cui contenuti (ex comma 2, lett. f) vanno definite le modalità di gestione della Riserva Naturale Regionale ai sensi dell'art.31 della Legge Regionale n.42/96;

CONSIDERATO che il citato art.31, al comma 1 punto a), prevede che in attuazione dell'accordo di programma di cui sopra la Regione può assicurare la gestione della Riserva tramite stipula di apposita convenzione con idoneo soggetto pubblico, previa verifica della disponibilità ad assicurare tali funzioni da parte dei Comuni interessati in forma singola o associata;

VISTO l'art.31, commi 2, 3 e 4 che precisano la natura dell'Organo gestore, i contenuti dell'attività gestionale e la facoltà di assunzione delle spese;

PRESO ATTO che la gestione della Riserva richiede una unitarietà programmatica e attuativa che non consente rapporti bilaterali tra ogni singolo Comune e la Regione, anche per la finalità di assicurare un equilibrio e una coerenza complessiva al territorio perimetrato nella Riserva Naturale Regionale;

VERIFICATA la disponibilità delle due Amministrazioni Comunali a collaborare tra loro e con la Regione per garantire l'attuazione e la gestione unitaria della riserva, nell'interesse della comunità regionale e di quella locale;

CONSIDERATO di avere nei rispettivi apparati comunali le sufficienti potenzialità organizzative e gestionali e di disporre di una più sensibile percezione della realtà locale e delle inevitabili correlazioni con le comunità che da sempre hanno fruito e salvaguardato gli elementi naturali dell'area individuata oggi come meritevole di nuovi equilibri antropici per una specifica tutela e valorizzazione;

VISTO quindi che i Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis intendono proporsi in forma associata, con atto convenzionale, ai sensi dell'art.24 della Legge 142/1990, per concorrere ad attuare e gestire la Riserva naturale regionale del Lago di Cornino;

RITENUTO di individuare Forgaria nel Friuli come Comune capofila e referente per l'insieme dei Comuni interessati dal perimetro della Riserva naturale regionale, in considerazione della specifica esperienza acquisita in materia e della maggiore estensione del territorio comunale interessato;

TRA

i Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis, rappresentati dal rispettivo Sindaco in carica, per
Forgaria nel Friuli incaricato con delibera consiliare
..... e per Trasaghis incaricato con delibera
consiliare

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

**Art. 1
Oggetto**

1) E' stipulata ai sensi dell'art.24 della Legge 08.06.1990, n.142, una convenzione tra i comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis, successivamente denominati "Comuni associati", per attuare e gestire la Riserva naturale regionale del Lago di Cornino ai sensi dell'art.31 della Legge Regionale 30 Settembre 1996, n.142.

**Art. 2
Obiettivi**

- 1) La presente convenzione si prefigge i seguenti obiettivi:
 - a) i Comuni associati si propongono la gestione tecnica ed amministrativa unitaria della riserva naturale regionale e l'attuazione di quanto previsto dal relativo Piano di conservazione e sviluppo;
 - b) è preminente la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, forestali, faunistiche, paesaggistiche ed economiche presenti nella Riserva coniugando la loro tutela con lo sviluppo sociale e l'equilibrata fruizione antropica attraverso attività sostenibili dal territorio;
 - c) le attività gestionali vanno coordinate con il Servizio della conservazione della natura dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali, nella ricerca dei più alti livelli di scientificità negli interventi attuativi degli indirizzi della L.R. n.42796 e del P.C.S. della riserva naturale regionale;
 - d) va promossa ogni iniziativa di informazione che renda pubblici i risultati raggiunti e le potenzialità della riserva per una fruizione collettiva regolamentata, secondo fini educativi, scientifici e culturali, comunque integrati nel più ampio contesto territoriale quale alternativa naturalistico-ambientale nei percorsi turistici e di impiego intelligente del tempo libero;

- e) vanno mantenuti i contatti con le altre analoghe aree protette di tutela ambientale presenti in regione, ma anche in campo nazionale ed internazionale, per una crescente consapevolezza e percezione delle migliori modalità di gestione e valorizzazione dell'area gestita e per far conoscere le ricchezze ambientali della realtà locale al di là dei confini locali;
- f) vanno perseguite e consolidate le iniziative sostenibili e coerenti con il P.C.S. nei territori dei due comuni interessati che possono portare a forme di interazione tra intervento pubblico e privato, in particolare riguardo a cavallo dei confini della Riserva naturale regionale, in modo tale da consentire un autofinanziamento e un graduale riscatto dell'attuale stretta dipendenza dal finanziamento pubblico.

Art. 3

Comune referente ed Organo di gestione della Riserva naturale regionale

- 1) Il Comune di Forgaria nel Friuli, per l'esperienza già acquisita in materia nonché per la prevalente estensione territoriale è individuato Comune referente.
- 2) L'Organo gestore della Riserva naturale regionale è l'Assemblea dei Sindaci o loro delegati dei Comuni associati il Sindaco di Forgaria nel Friuli o suo delegato è il Presidente e legale rappresentante dell'organo gestore.
- 3) Il Comune di Trasaghis delega le proprie funzioni territoriali relativamente alla gestione della Riserva naturale regionale del Lago di Cornino all'Organo gestore sopraddetto.
- 4) Il Presidente dell'Organo gestore adotta tutti gli atti previsti dall'art. 31, comma 3 della L.R. n.42/96, rappresenta i due Comuni associati ed è responsabile amministrativo degli stessi per gli atti di competenza attribuiti ai sensi della L.R. n. 42/96.
- 5) L'Organo gestore è autorizzato ad attuare tutti gli interventi e le iniziative approvate sull'intero territorio della Riserva naturale regionale ed i Comuni territorialmente competenti si impegnano a fornire la massima collaborazione.

Art. 4

Supporto tecnico - amministrativo

- 1) Al fine di rendere possibili gli atti amministrativi gestionali e l'attuazione degli interventi concordati, il Comune referente assicura il funzionamento dell'Organo gestore con un adeguato supporto tecnico - amministrativo senza oneri per il Comune associato, se non per incarichi di lavoro straordinari collegialmente riconosciuti.

Art. 5

Funzionamento dell'Organo gestore

- 1) L'Organo gestore si riunisce periodicamente e ogni volta sia necessario, anche su richiesta di uno dei Comuni associati, delle riunioni viene redatto e conservato un verbale a cura del Segretario del Comune referente o altro funzionario da lui incaricato.
- 2) Alle riunioni, che previa intesa si terranno di volta in volta presso una delle sedi municipali o in eventuale adeguata struttura della Riserva naturale regionale, viene sempre invitato e può essere presente il Direttore dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali o suo delegato.
- 3) L'organo gestore predispone e adotta i piani, i programmi e progetti e la relazione sull'andamento della gestione della Riserva naturale regionale del Lago di Cornino.
- 4) Le decisioni sono valide se adottate a maggioranza dei voti individuali, in presenza di tutti i componenti l'assemblea.
- 5) In caso di parità nella votazione prevale il voto del Presidente dell'Organo gestore.

Art. 6

Collaborazioni

1) Nei limiti degli stanziamenti disponibili, l'Organo gestore sulla base di programmi precedentemente approvati, potrà avvalersi, previa stipulazione di convenzioni con idonei soggetti, di collaborazioni specialistiche per consulenze, attività e prestazioni per cui non disponga delle necessarie professionalità.

2) In caso di particolari necessità operative potrà essere impiegato personale comunale o personale messo a disposizione dell'Azienda dei Parchi e delle foreste regionali.

Art. 7

Compiti del Comune referente

1) In relazione all'affidamento di cui all'art. 3 ed alle decisioni prese dall'Organo gestore il Presidente è autorizzato a :

a) sottoscrivere per conto dei Comuni associati, la convenzione con l'Amministrazione regionale ai sensi dell'art. 31 della L.R. n. 42/96;

b) provvedere agli atti amministrativi di incasso dei finanziamenti regionali previsti dall'accordo di programma stipulato dai Comuni con la Regione;

c) approvare i progetti, rendicontare gli interventi ed eseguire i provvedimenti di spesa decisi dall'Organo gestore;

d) sottoscrivere gli atti convenzionali di cui al precedente articolo, comma 1;

e) raccordare i propri uffici tecnici ed amministrativi con quelli dei Comuni associati per la realizzazione degli interventi concordati nel territorio della Riserva naturale regionale.

Art. 8

Gestione amministrativa

1) Il Comune referente istituisce nel proprio bilancio appositi capitoli per la gestione amministrativo contabile dei fondi relativi alla Riserva naturale regionale.

Art. 9

Durata della convenzione

1) La presente convenzione resta in vigore fino al formale revoca da parte anche di uno solo dei Comuni associati.

CONVENZIONE, AI SENSI DELL'ART.31 DELLA LEGGE REGIONALE 30 SETTEMBRE 1996, N.42, TRA LA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - AZIENDA DEI PARCHI E DELLE FORESTE REGIONALI E IL COMUNE DI FORGARIA NEL FRIULI, REFERENTE DELLA ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI FORGARIA NEL FRIULI E TRASAGHIS STIPULATA AI SENSI DELL'ART. 24 DELLA LEGGE 142/90.

Il Sindaco di Forgaria nel Friuli, nella persona del Sig. Guglielmo Biasutti quale referente e legale rappresentante dell'associazione di Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis e il Direttore sostituto del Servizio della Conservazione della Natura dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali, nella persona del dott. Rolando Marini sottoscrivono la presente convenzione ai sensi dell' art.31 della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42.

Art.1

Per le finalità di gestione della Riserva naturale regionale del Lago di Comino, istituita ai sensi dell'art. 43 della Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42, l'Azienda dei parchi e delle foreste regionali fa riferimento al Comune di Forgaria nel Friuli individuato quale Comune referente dell'associazione dei Comuni di Forgaria nel Friuli e Trasaghis, convenzionati ai sensi dell'articolo 24 della Legge 142/90.

Art.2

L'Associazione dei Comuni è, per gli effetti di quanto previsto dall'art.31, comma 2, lettera a) della Legge regionale 30 settembre 1996, n.42, Organo gestore della Riserva naturale regionale del Lago di Comino.

Art.3

Il Sindaco del Comune di Forgaria nel Friuli è il legale rappresentante dell'Organo gestore della Riserva naturale e allo stesso spetta il potere di attuare quanto previsto dall'art.31, comma 3 della Legge regionale n.42/1996.

Art.4

L'Organo gestore provvede annualmente a predisporre i seguenti atti da sottoporre all'approvazione dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali:

- a. piani, programmi, progetti preliminari e perizie sommarie di spesa per la gestione della riserva come individuati dall'art.31 della L.r. n.42/1996;
 - b. rendiconti delle spese sostenute;
 - c. relazione annuale sull'andamento della gestione della riserva naturale regionale.
- L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali deve essere comunque invitata alle riunioni dell'Organo gestore.

SERVIZIO CONSERVAZIONE NATURA
IL DIRETTORE SOSTITUTO
dott. Rolando Marini
IL SINDACO
(Guglielmo Biasutti)

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali concede finanziamenti al Comune referente dell'Organo gestore secondo le seguenti modalità:

- a. sulla base di singoli progetti esecutivi per la realizzazione di opere,
- b. sulla base di una relazione dettagliata distinta per le singole attività e completa dei relativi preventivi particolareggiati di spesa per l'attuazione delle altre attività di gestione.

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali ai fini della concessione del finanziamento, sulla base di elementi motivati, potrà richiedere la modifica dei progetti e delle attività previste.

Ogni variante che dovesse essere ritenuta necessaria a progetti od iniziative già finanziate dovrà essere autorizzata dall'Azienda dei parchi e delle foreste regionali.

Il provvedimento di concessione indicherà le modalità di rendicontazione delle spese sostenute.

Art.6

L'Azienda dei parchi e delle foreste regionali può verificare periodicamente ed ogni qualvolta lo ritenga necessario, il risultato e l'andamento della gestione della riserva naturale regionale. Ai fini della corretta amministrazione i decreti di impegno ed erogazione indicheranno le modalità di spesa e rendicontazione da parte del Comune referente.

Art.7

I beni immobili di proprietà regionale o comunale situati all'interno del territorio della Riserva naturale e funzionalmente ad essa connessi in base alla previsioni del relativo P.C.S., sono messi a disposizione dell'Organo gestore a titolo non oneroso. I beni immobili che dovessero essere acquistati con finanziamenti concessi dall'Azienda dei parchi e delle foreste regionali dall'Organo gestore della Riserva naturale regionale saranno intestati alla Regione Friuli Venezia Giulia.

Art.8

Il Comune di Forgaria nel Friuli istituisce nel proprio bilancio appositi capitoli per la gestione amministrativo contabile dei fondi relativi alla Riserva naturale regionale del Lago di Comino.

Art.9

La presente convenzione rimane valida per un triennio dalla data della sua sottoscrizione ed è prorogabile mediante lettera d'intesa fra i due soggetti proponenti. La medesima convenzione si intende decaduta automaticamente per cessazione dell'associazione dei Comuni, qualora anche uno soltanto di essi receda dal relativo atto di convenzione.

Con la decadenza della convenzione la gestione della Riserva naturale regionale del Lago di Cornino viene assicurata dall'Amministrazione regionale tramite l'Azienda dei parchi e delle foreste regionali ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera c. della legge regionale 30 settembre 1996, n.42.

Udine, 24 novembre 1997

Il Legale rappresentante dell'Organo gestore della
Riserva naturale regionale del Lago di Cornino

Il Sindaco di Forgaria nel Friuli

Guglielmo Blasutti



Guglielmo Blasutti

IL SINDACO
(Guglielmo) per. ind. Blasutti



Il Direttore sostituto del Servizio della Conservazione della Natura
dell'Azienda dei parchi e delle foreste regionali

Dott. Rolando Marini



Rolando Marini

VISTO: IL PRESIDENTE